

Roberto Mosi
Grafica di Enrico Guerrini

Mito



Il verso della civetta
mi chiama alla finestra
aperta sull'Acropoli.

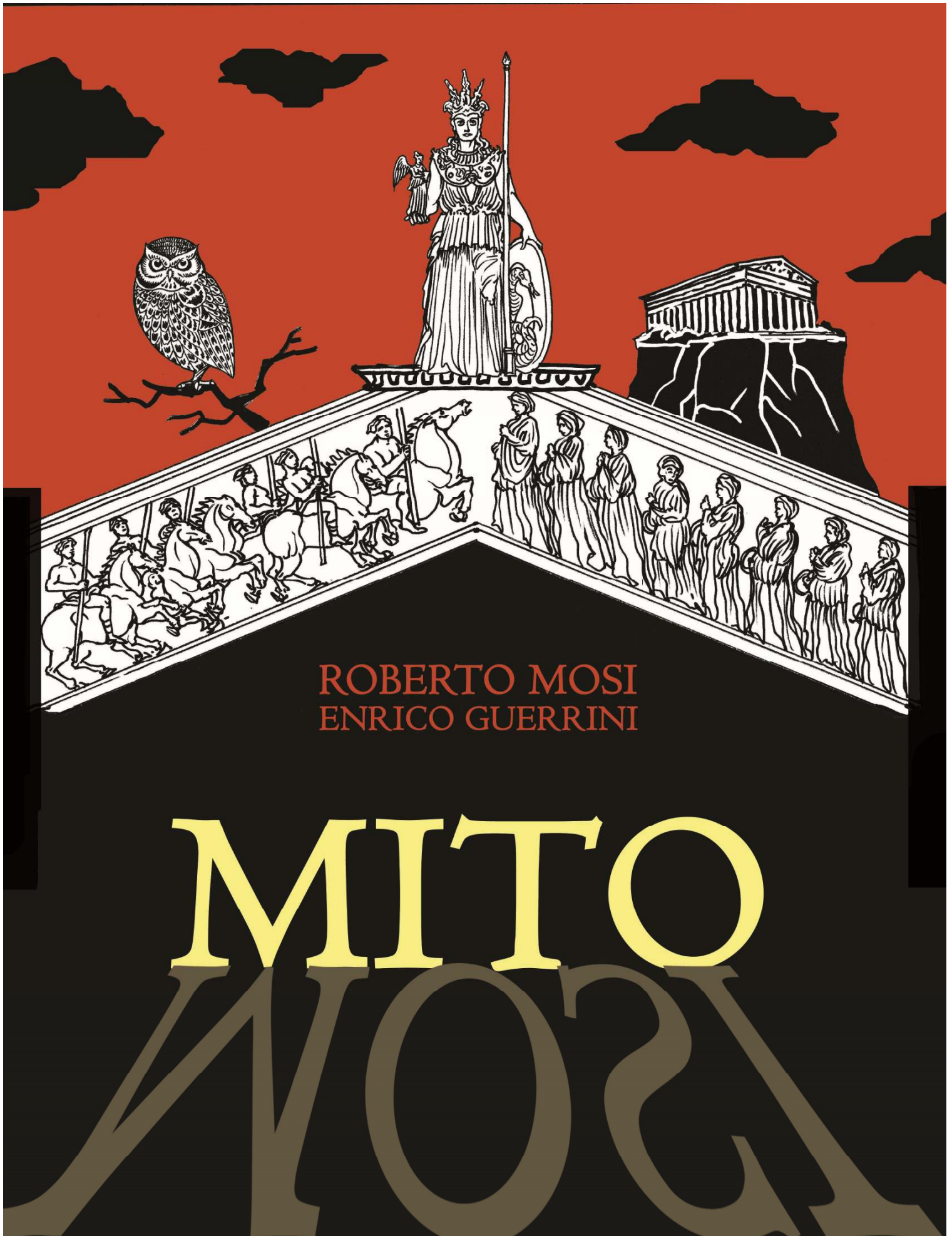
eBook n. 165

Publicato da *LaRecherche.it*

[Poesia e immagini]

Roberto Mosi, grafica di Enrico Guerrini – **Mito**

www.LaRecherche.it



ROBERTO MOSI
ENRICO GUERRINI

MITO

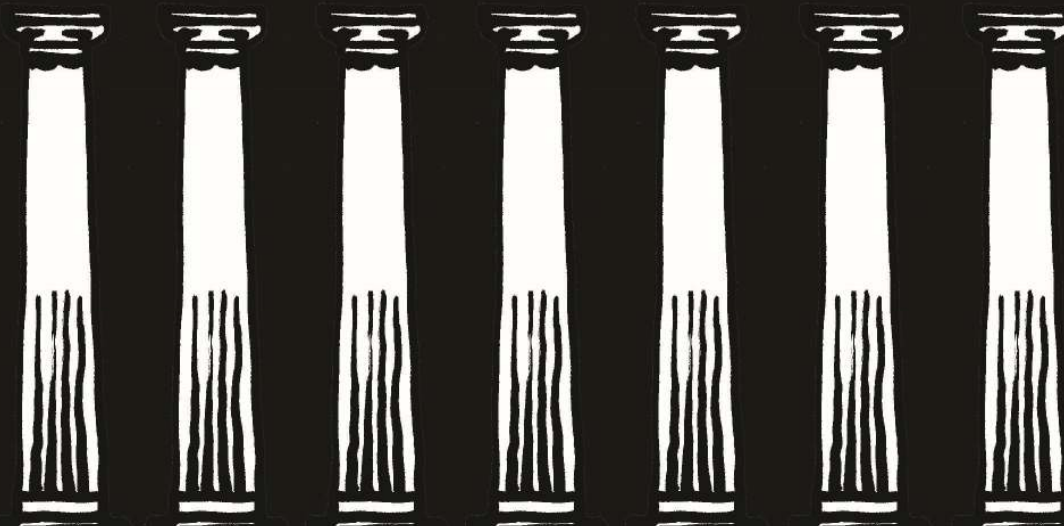
MORSA

MITO TRILOGIA

- EROI, DEI
- CONCERTO PER FLORA
- CONCERTO PER BARATTI

*“Il mondo diventa più grande a mano
a mano che torniamo indietro”*

Th. E. Lawrence, *I sette pilastri della saggezza*



INDICE

MITO

EROI, DEI

Il mito racconta

Eroi

Eroi

Odisseo

Enea

Giasone

Teseo

Circe

Mida

Dèi

Dio

Sonno

Zeus

Era

Artemide

Apollo

Atena

Afrodite

Ares

Ermes

Eros

Erato

Muse

Dioniso

Poseidone

Crono

Gea

Urano

Selene

Né Eroi né Dèi

Naiadi

Sirene

Arpie

Altri mondi

Tagete

Aruspice

Odino

Sciamano

Petra

CONCERTO PER FLORA

La figura mitica della Ninfa Flora

I. "La Primavera"

Flora

Fiorire

Fiorenza

II. "Tredici tempere su tela"

Tosca

Trame

Tracce

III. "La Nascita di Venere"

Venere

Vedute

Visione

CONCERTO PER BARATTI

Cose straordinarie

I. La fonte di San Cerbone

II. La sorgente del Pozzino

III. La risorgiva delle "serpi in amore"

Giuseppe Panella, *La fonte del ritmo, l'avventura del tempo*

Scheda Roberto Mosi

Scheda Enrico Guerrini

EROI, DEI

IL MITO RACCONTA

da *Il Mito Greco*

“Per i Greci dell’epoca arcaica , “mito” è un racconto fatto di parole, non di segni scritti, e a trasmetterlo sono infatti non i sacerdoti o i sapienti, ma i padroni della parola, i poeti, che ne fanno il soggetto fondamentale delle loro esibizioni. Essi non inventano le loro storie, le recuperano dalla memoria collettiva, trasmessa attraverso le generazioni. Mnemosine, Memoria, è infatti la madre delle Muse, le dee che secondo il loro capriccio ispirano i cantori e sono le vere detentrici dell’essenza segreta dei miti. La memoria di cui le Muse sono sovrane non conferisce la facoltà di evocare ricordi individuali, ma offre al poeta il privilegio di vedere la realtà immutabile e permanente nascosta nelle pieghe del tempo: una memoria sacra, dunque, che filtra, ma solo in modo parziale, attraverso il racconto dei miti.

I Greci avevano chiara la nozione che il mito scaturisce in modo misterioso da qualche segreta regione della memoria comune e che i poeti sono animati da un’energia psicologica che si dilata molto oltre la loro persona: “La musa – scrive Platone – prende possesso di alcuni e attraverso questi posseduti si forma una catena di persone invase da una divina ispirazione ...”

Giulio Guidorizzi

Il Mito Greco, Vol. 1, *Introduzione*, A. Mondadori Editore, Milano 2012,
pagg. XII - XIV

EROI

Sventurata la terra che non ha eroi!

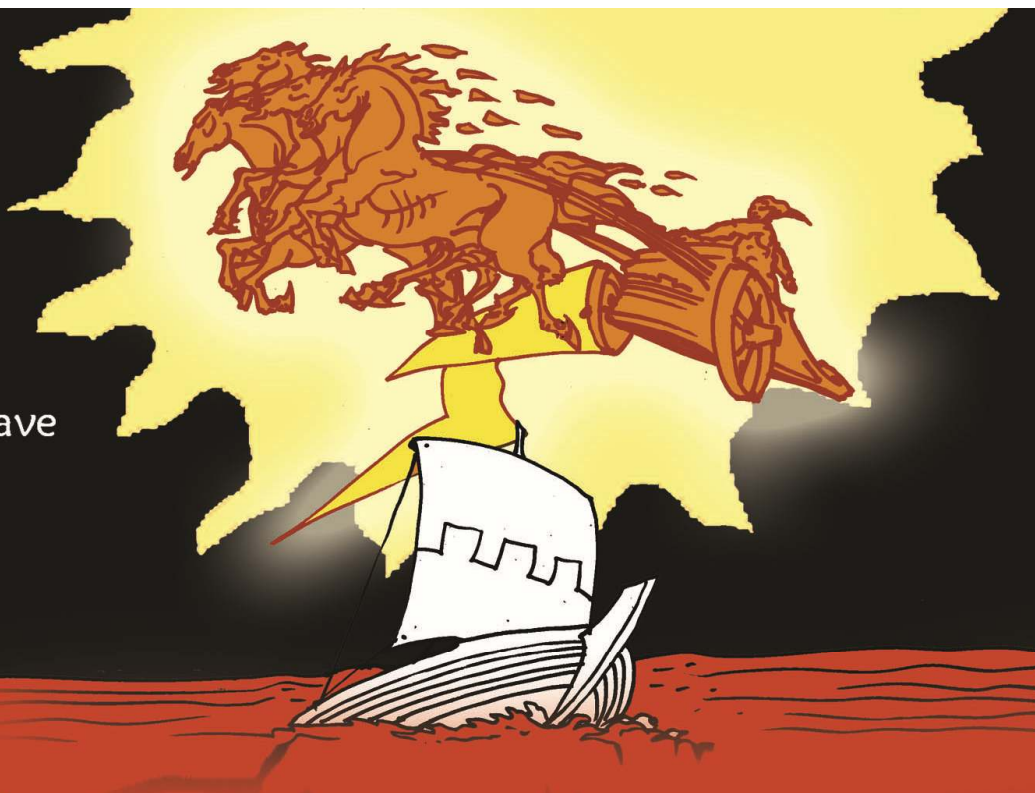
B. Brecht, *Vita di Galileo*

EROI

Il sole scende
dal carro e getta
l'armatura,
gli ultimi raggi
incorniciano la nave
all'orizzonte.

Vespero alto
nel cielo

precede le stelle
per ogni dove,
sulle rive dell' isola
abitano ancora
gli eroi di Omero.



ODISSEO

Si allontana l'isola di Ogigia,
la tenera *lucente* Calipso.
Euro e Noto si scatenano,

l'onda altissima abbatte
l'albero, getta Odisseo
in mare, lo sommerge.



Riaffiora, l'acqua *di sale*,
amara, riafferra la zattera,
uno sforzo immane.

Sfoglio i racconti del mito
sulla barca ferma nel porto,
lontana dalla tempesta.



ORFEO ED EURIDICE

Cerbero, gigante dalle teste rotanti ha trafitto la città, nove chilometri di galleria. Il treno in arrivo, tra la folla. "Orfeo è alla guida del treno" sospira una voce innamorata "Euridice, vestita di bianco". "Il canto ci ha conquistati, siamo scesi in fila indiana seguendo il suono della voce".

Euridice è alla guida di Cerbero nella melma degli ultimi strati, la tuta bianca, l'elmetto sopra i capelli biondi. Orfeo s'innamorò al primo sguardo. Implorò Ade di lasciarla salire. "Uscirà alla fine dello scavo quando passerà il primo treno".



ENEAS

Barche lasciano il porto
festoni sull'albero della vela
la prua vola a Capo Palinuro
sulla scia del viaggio di Enea.
La sosta e poi in acqua
verso le grotte e i loro miti.

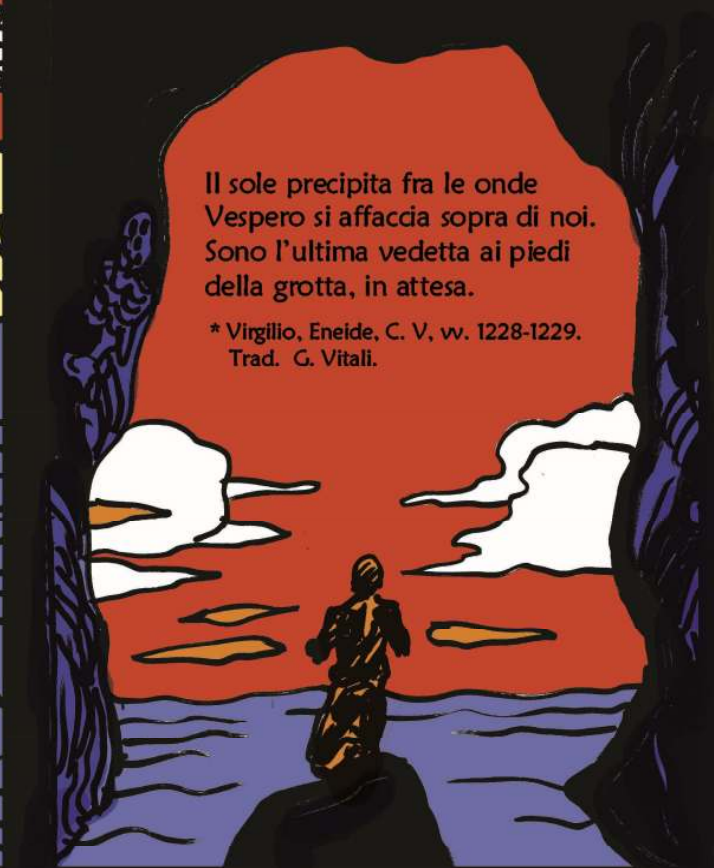
Grotta delle Ossa fra gli scogli
sonanti rauchi
*per l'incessante battere dell'onde,**
sui resti di naufragi
il nocchiero di Enea
vinto dal Sonno, i marinai
incantati dalle Sirene.

Avanzo a fatica
nella Grotta delle Ossa
le onde padrone del corpo.
"Aiuto", l'eco rimbomba
dilata la paura. Intorno
biancheggianti ossa infisse
nella malta delle pareti.



Il sole precipita fra le onde
Vespero si affaccia sopra di noi.
Sono l'ultima vedetta ai piedi
della grotta, in attesa.

* Virgilio, Eneide, C. V, vv. 1228-1229.
Trad. G. Vitali.



GIASONE

Sono giunto alle rive del Bosforo,
le navi in fila passano lo stretto
Le cicogne in volo disegnano
una freccia acuminata
contro la sfera del sole.
Sull'altra riva le montagne dell'Asia.

Ecco la mappa delle nuove terre,
inseguirò l'ombra di Giasone
alla conquista del vello d'oro,
le carovane sulla via della seta,
l'onda dei cavalli di Gengis Kan,
i viaggi infiniti di Marco Polo.

Ripiego la mappa, fra le mani
una nave di carta, l'affido
alle acque del Bosforo. Ondeggia
si allontana al centro dello stretto
fra la fila incessante di navi.



TESEO

*E Creta v'è di fronte, alta sul mare,
e il Minotauro, mostruosa prole,
e l'ardua mole e i giri inestricabili
del Labirinto...*

*Virgilio, Eneide, C. VI, vv. 34-37
Trad. G. Vitali*

Labirinto casa
del Minotauro
spazi grigi di pietra,
al centro l'Enigma.

Labirinto prova
dell'Eroe per giungere
al cuore del Mostro,
corridoi specchio del cervello.

Labirinto conoscenza
del filo di Arianna
nelle mani di Teseo,
legame d'amore.

Labirinto prigioniero,
Icaro e Dedalo,
vinta dal colpo d'ala
oltre la notte dei meandri.

Labirinto cielo
al centro la vampa
del sole assetata
di ali di cera.



CIRCE

Giovani presi nella *rete*
approdano all'isola di Circe
prendono forma d'animali,
parlano per informi grugniti.

Giovani presi nella *rete*
sotto il cielo di piombo
incrociano lo sguardo di Circe,
la disperanza
per sottrazione di futuro.



MIDA

La casa emerge
dai campi di pomodoro
cosparsi di occhi rossi
fino alle colline sul mare.

Impazzisce il canto delle cicale.
Avanzano oltre la rete
ceste grigie di plastica,
donne uomini, in ginocchio.

Le formiche portano
ceste al punto di raccolta.
Re Mida trasforma la fatica
in montagne di pomodori.



DÈI



*Nel soffitto gli dèi, reclinati su scranni dorati, guardavano
sorridenti e inesorabili come il cielo d'estate*

G. Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*

DIO

“Questo non è Calcante, augure e vate divino;
l’orme dei piedi da dietro, la forma delle gambe
facilmente conobbi al suo andarsene: gli dèi si capiscono”

Omero, “Iliade”, XIII

E’ facile riconoscere un dio,
se lo incontri.

SONNO

“Allora il Sonno dalla marea dei suoi figli
destò Morfeo, un talento nell'assumere
qualsiasi sembianza.”

Ovidio, Le Metamorfosi, Libro XI

E' forse simile
a un dio l'uomo
che dorme in piedi
alla porta della stazione
discosto dal muro
i ginocchi piegati
la testa in avanti.



Intorno la folla
del mattino.



ZEUS



Sono nato dai racconti
del padre Zeus,
luce soffusa su storie
ricerca della felicità
riscatto dalla miseria
conquista della libertà.



ERA

La sirena della fabbrica
urla, la voce possente.
Madre Era
attraversa il cortile dei giochi
corro alla sua borsa
gli occhi velati di sudore,
odore di tabacco
sapore dolce di caramelle.



ARTEMIDE

*Sorgevano il bosco sacro e il santuario di Artemide
Un candidato al sacerdozio poteva ottenere l'incarico solo
uccidendo il suo predecessore
J. G. Frazer, Il ramo d'oro, cap. 1*

Striscio nel bosco come
serpe, in mano il pugnale.
Scorgo il Santuario
fra le colonne, al centro
l'albero dal *Ramo d'oro*.

Spio i passi del sacerdote
sovrano del bosco.
Risuona il manto secco
di foglie, il vento intona
un lugubre lamento.
Riluce l'acciaio sulle spalle
ogni volta che la luna appare
dallo squarcio di nubi.



Artemide, regina delle selve,
sono giunto al sacro albero
sulle sponde del lago di Nemi
per conquistare il *Ramo d'oro*.

Scatto come il serpente.
Il pugnale si abbassa,
sangue schizza sulla bocca,
risuona l'acciaio, mi batto
furioso per il *Ramo d'oro*.





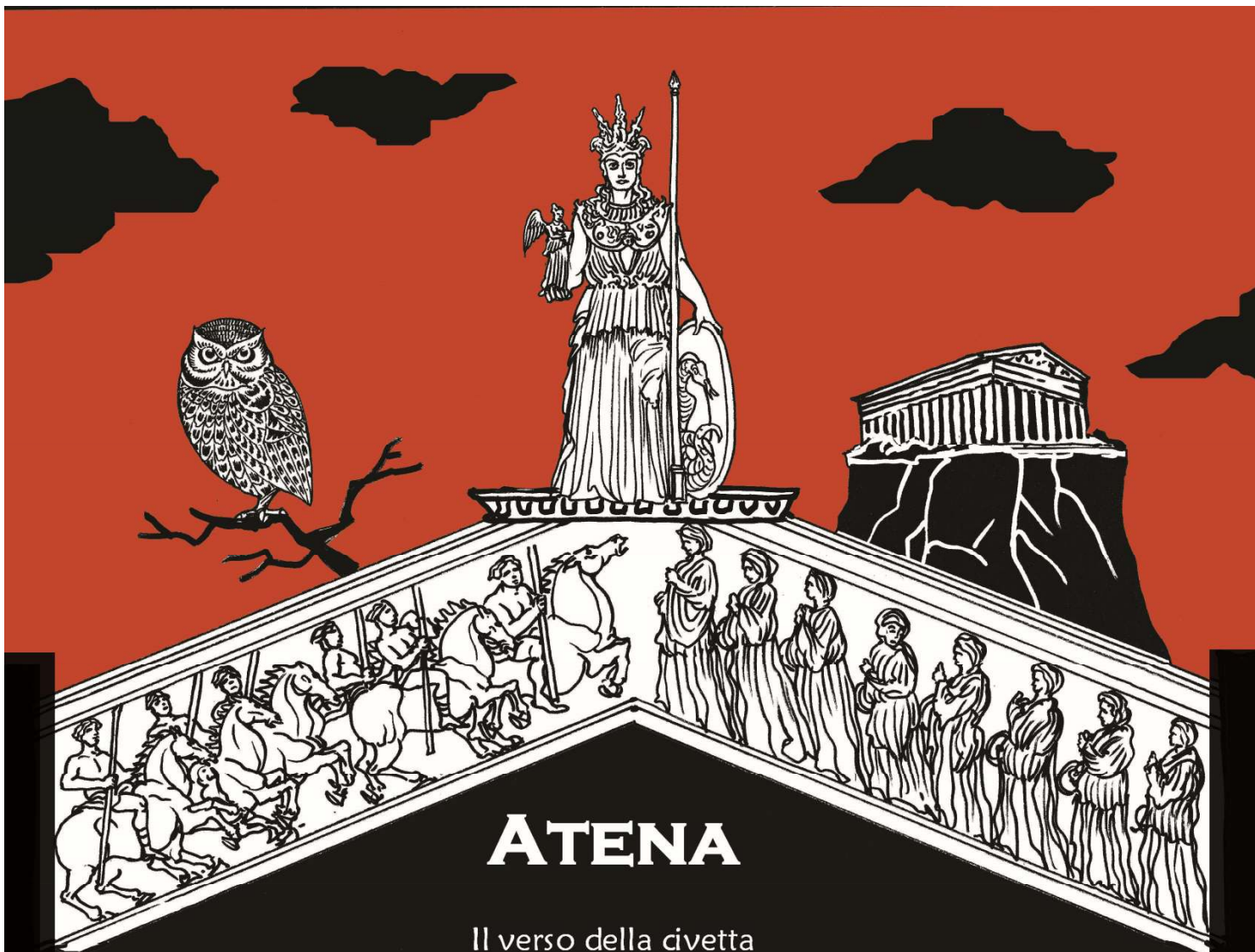
Ritorno sui miei passi.
Appendo il *Ramo* alle porte
della città, la luce rischiarà
l'oscurità dei nostri tempi.

APOLLO

La spiaggia un anfiteatro, gli spettatori
in attesa dello spettacolo di ogni sera
l'acqua pulsa di luci multicolori, scomposte
dagli ultimi raggi del sole al tramonto
oltre la punta del promontorio, intorno
le braccia aperte del golfo, verdi di pinete.

Mi lascio andare alle onde, il fresco
dell'acqua accarezza il mio andare leggero.
Sotto di me l'oscurità, le creature del mare
vivono già il mistero della notte
davanti la luce, il trionfo di Apollo, l'idea
della bellezza sembra a portata di mano.
Nuoto nell'ultimo chiarore della sera
per raggiungere la sorgente di luce.





ATENA

Il verso della civetta
mi chiama alla finestra
aperta sull'Acropoli.

La processione si muove
dal quartiere del Ceramico
per i marmi della via sacra:

animali per il sacrificio
schiere di musici e cantori
giovani su cavalli scalpitanti.

Aprono il corteo le donne,
sollevano il peplo per Atena
dagli occhi fiammeggianti.

La luce della dea s'irradia
dal Partenone per il mondo
nella notte raggiata di stelle.

AFRODITE

Sfrenate pulsioni portano a cogliere momenti celesti in ascensori bloccati, membri dai guanti colorati vagine e fremiti inarrestabili, follia in luoghi comunali.

Inservienti al mattino raccolgono reperti, la notizia rimbomba: l'ascensore a volte si blocca per scalare le vette del cielo.





ARES

Ares dall'alto della rocca sopra la pianura di Troia lancia furibondo il grido di guerra, pari all'urlo di diecimila guerrieri, si lancia nella mischia mugghia come l'uragano.

Ares ogni giorno grida dalla rocca, la forza dell'urlo raggiunge i confini del tempo le rive di ogni mare.

ERMES

Bit, bit, byte, post, blog:
sventolano strisce di blog
dai calzari alati di Hermes,
messaggi teneri d'amore
in corsa nell'algida rete
alla ricerca dell'altro.

www.poesia3000.com
blog di trecento giorni
striscia di cinquanta post
poesie pensieri info diari
profilo, foto dell'autore.
Cinquemila visitatori,
cinquemila nasi, bocche
diecimila orecchie, occhi
cinquantamila dita,
per l'ombra di Hermes.



EROS

"A me pare simile agli dèi
chi a te vicino così dolce
suono ascolta mentre tu parli

e ridi amorosamente"* , a penna
rossa hanno scritto
ai margini del manifesto.

Cammino per la città di sempre
vedo *fanciulle in fiore*
tenersi tenere per mano

brillano gli sguardi nei volti
vicini, "un fuoco sottile
affiora rapido alla pelle"*.

"Lasciateci amare come
vogliamo" ha scritto
in vernice spray sul muro

davanti alla scuola
la "dolce-ridente Saffo
coronata di viole"*.*.

* Saffo, fr. 2. Trad. S. Quasimodo

** Alceo, fr. 63. Trad. S. Quasimodo



ERATO

Compongo in versi
suoni e silenzi
cerco parole, creo
l'ammasso d'argilla
da modellare a piene
mani.

Scompongo, ricompongo
i versi, cerco la forma.

Ora il fuoco abbraccia
l'argilla, la riscalda,
la cuoce, la brucia.



La poesia
è pronta
per la polvere
del giorno.



MUSE

Socrate: "Lo vedo, o Ione, questa tua capacità di recitare Omero non è un'arte, ma una divina energia"

Platone, Ione

Il poeta per dono divino percorre
la via disegnata dalle Muse.
Compone leggero, alato, folle
quando la mente se n'è andata.
Parlano le Muse per la sua voce.

Il poeta è l'ombra di se stesso
posseduto dal dio che lo ispira.



DIONISO

Spuma
di mille gocce
nello zampillo del vino
luce
di cento riflessi
in un raggio disteso

vento
di infiniti respiri
in un vortice perenne
suono
di lunghi rumori
in un'eco che si allontana
pensiero
di caldi sogni
in una scintillante risata.

POSEIDONE

Signore dalle *chiome azzurre*
galoppi sul carro trainato
da cavalli immortali sopra
le acque insonni del mare.
Rabbioso, *scuotitore della terra*,
pianti il tridente nel profondo
della terra, degli abissi marini.
Abiti con la sposa Anfitrite
in un mirabile palazzo in fondo
alle acque, ornato di meraviglie,
mai raggiunto da sguardo d'uomo.

Ti cerco. Liquido silenzio,
bolle d'aria, la maschera velata.
Scendo nel fondo del mare,
ancora una volta, acque
fangose, invase da figure
in fuga dal mito. Gorgoglia
la risorgiva, poeseidonie
lussuose, resti di relitti.

Riflessi accecanti d'azzurro,
il riverbero di mura di cristallo.
Sono cieco, abbagliato di luce,
salgo rapido verso l'alto
alla ricerca dell'azzurro del cielo.



CRONO

Crono divora i suoi figli.
Li guardo nel buio profondo
aspirano crack dalla bottiglia,
fiammelle per scaldare la dose,
riflesse negli sguardi degli uomini
delle donne di Castel Volturno.

Guardo i sopravvissuti,
la pelle di cenere. Gli altri
sono morti, sepolti senza nome.

Osservo il continuo andare
alla Domiziana, a prostituirsi,
e il ritorno per la dose di droga.
Vedo questo squarcio d'Africa,
immigrati, neri africani.

GEA

La luna mostra il suo volto a Matmata, la città nel deserto del sud, le case scavate intorno a profondi crateri.

La luna mostra il suo volto nelle dune di sabbia rossastra nelle colline bruciate dal sole.

Seguendo fresche gallerie scavate dalle origini del tempo sono sceso al riparo per la sera.

Nella notte di stelle disteso vicino al cuore della terra sulla stuoia, mi sento felice vicino al cuore della terra.





URANO

Osservo le stelle
dalla radura del bosco
bagnata di silenzio.

Leggo nella volta celeste
il racconto dei miti.

Cerco la mia stella
per l'incontro con altri
cieli, altre terre,
per orientarmi nella vita
incerta di migrante.

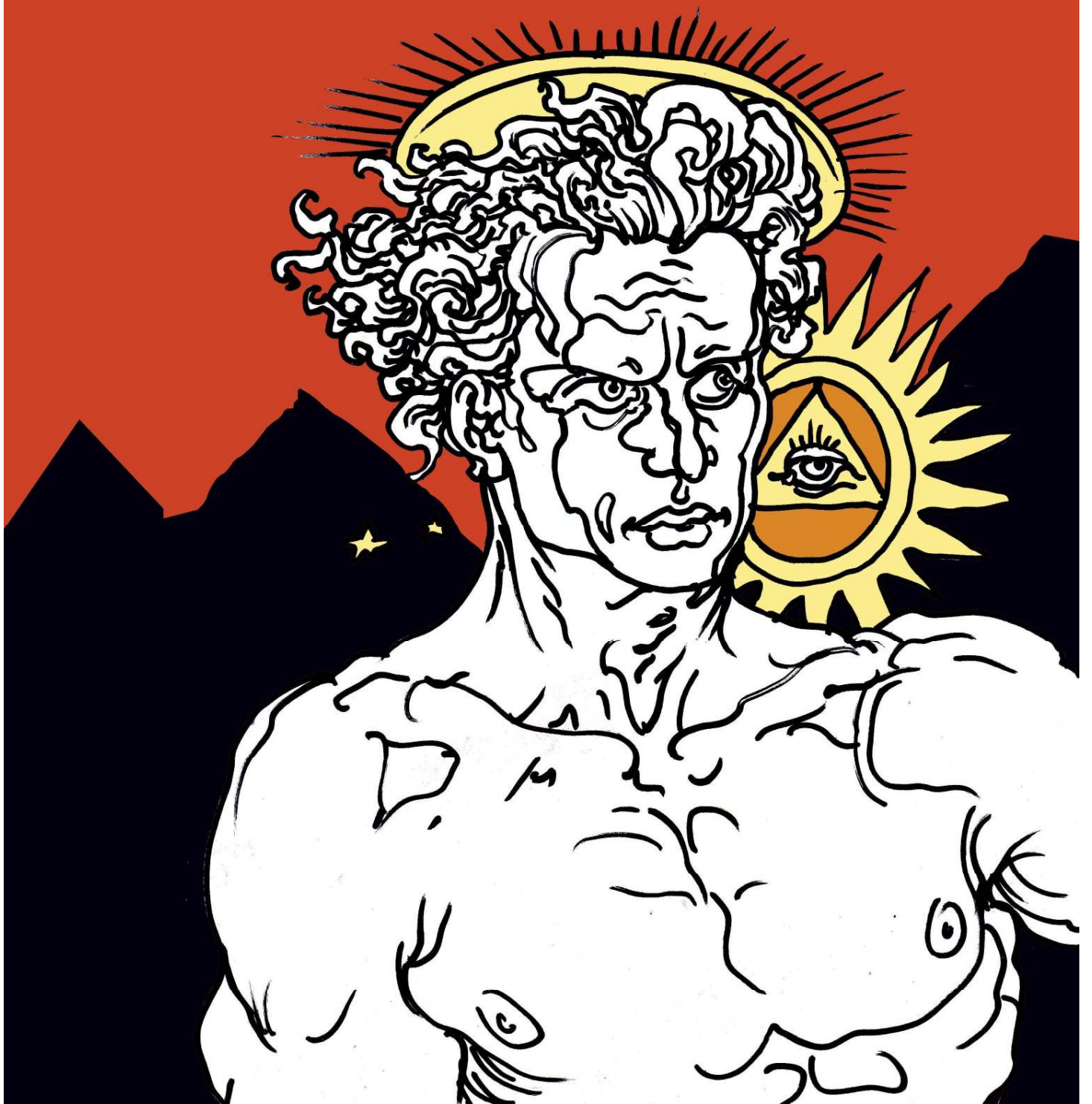
SELENE

Silene versa
una bianca luce di latte,
sorta dall'orlo delle colline
al di là dei binari.

Il treno taglia la notte
al centro di un manto di luce.



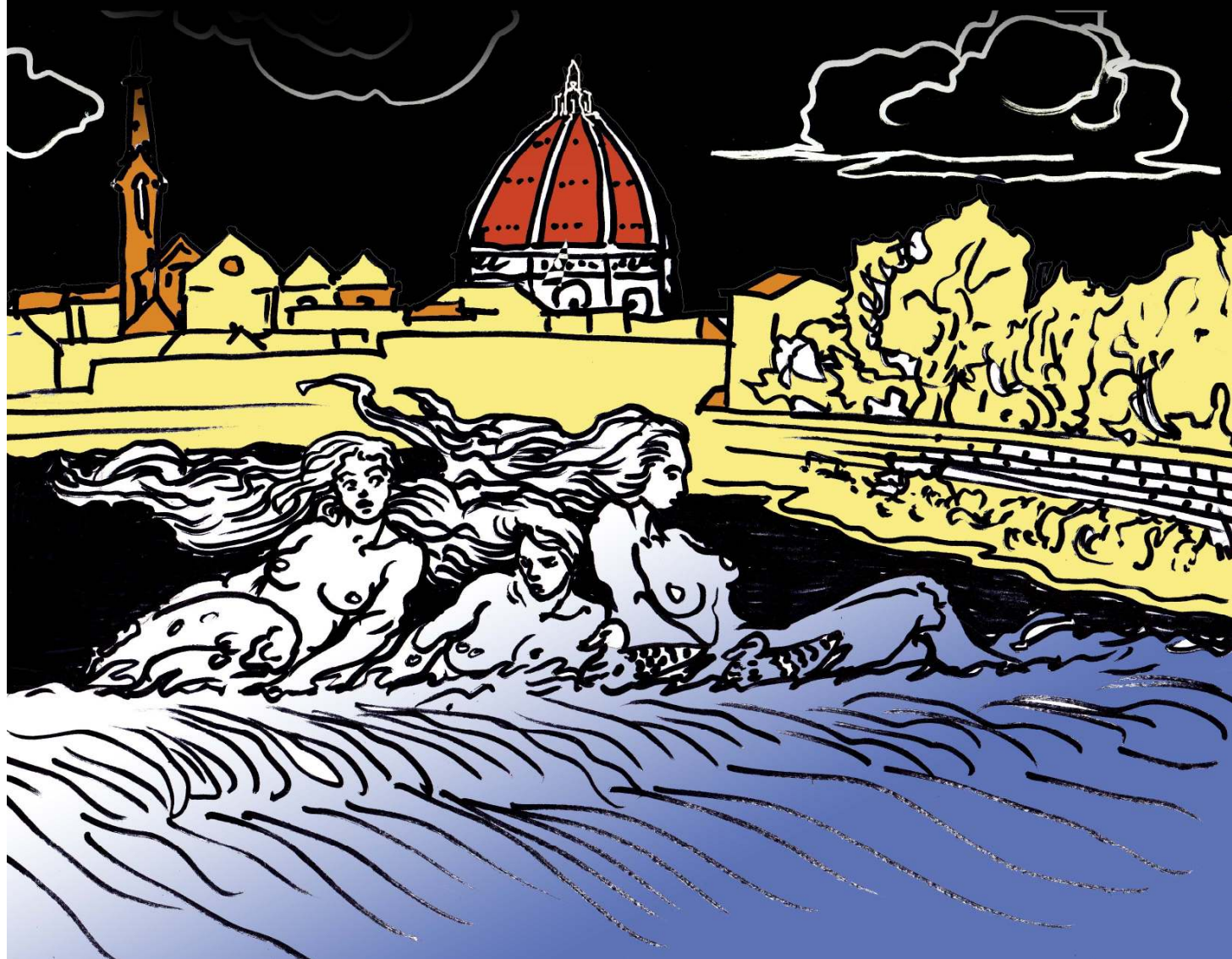
NÉ EROI NÉ DÉI



NAIADI

Corro
incontro alle colline sulla riva
del fiume, le spalle alla città,
a fianco una folla che va di corsa,
giovani allegri, cani al guinzaglio,
fra amici, aironi, la nutria pensosa,
germani sospesi sul filo della pescaia.

Corro incontro alla città.
Gli ultimi raggi del sole
coronano la Cupola di rosso.
Al centro cerchi di onde:
in queste acque abitano le figlie
del fiume, custodi dei nostri tesori.



SIRENE

Getto i pesi di piombo
salgo verso l'alto
in traccia del futuro.
la luce verde sconfinata
nell'azzurro del cielo.

L'ombra della sirena
mi segue capelli verdi
pescedonna sfuggente
movimento mutevole
pieno rotondo fluido.

Vertigine dell'ascesa
danza incessante
conquista e abbandono
muore il passato
nasce il futuro.

Non rimarrò lontano
dalla verde sirena
getterò versò ornati
di rose per la tua voce
d'aria di fonte perenne.



ARPIE

“La gente sono vermi della
terra, rimangono vermi,
sempre” * la voce degli
uomini della Camorra,
il mito, il dominio, il sangue.

A trecento chilometri l'ora
viaggia il treno per Napoli
poi l'incontro da “Mimi
alla Ferrovia”, gli amici.

Sulla tovaglia tracce rosse
di vino, la città di Gomorra
balza evidente: nove cerchi,
l'Inferno napoletano.

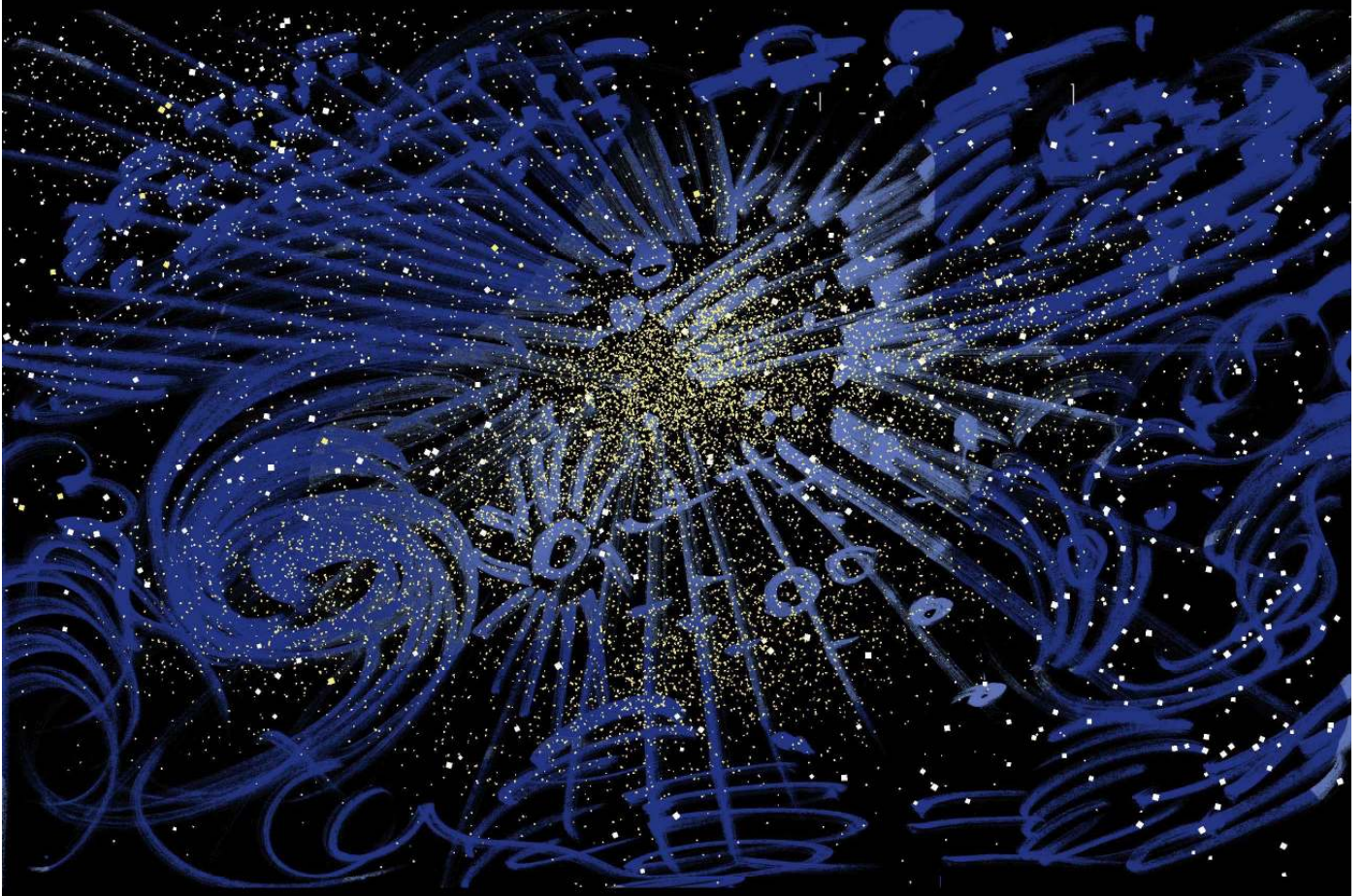
Al centro il Porto, intorno
le terre da Scampia
a Secondigliano, Forcella
Casal di Principe, Torre Annunziata.

Il caffè tinge di nero
le rive, l'Acheronte stipato
di dannati: “lasciate ogni
speranza, voi ch'entrate”.

* R. Saviano, *Gomorra*



ALTRI MONDI



*Pertanto dobbiamo capire che esistono altri mondi in altre parti
dell'Universo, con tipi differenti di uomini e di animali.*

Lucrezio, "De rerum natura"

TAGETE

Mentre si lavorava la terra, un certo Tagete balzò su all'improvviso e rivolse la parola all'aratore....Tagete aveva l'aspetto di un bambino.

M. T. Cicerone, Della Divinazione

“Ho sentito un gemito dal trattore.
Dal solco appena scavato,
si sono alzate zolle di terra,
è comparsa una testa ricciuta.”
Fatima stringe il neonato
al petto, muove lieve le braccia.

Occhi di meraviglia intorno,
occhi inquieti che chiedono.
Scattano i *flash* degli obiettivi,
ronzio continuo di telecamere.
Il bambino ora alza la testa,
sorridente e parla, parla!

“Sono Tagete, figlio di Genio
e di Terra. Sono venuto fra voi
per mostrare i segni del Cielo.”
Racconta per ore. Si allontana
poi fra i solchi, verso Popolonia,
scompare fra le zolle brune.

Nella valle scende il silenzio
la folla si disperde, pensosa.
Fatima è sola. Un'ora
di lavoro prima del tramonto.
Si aggiusta il *velo*, avvia
il trattore, *Massey Ferguson*.





ARUSPICE

Ascolto il silenzio di Populonia
dalla rocca alta sul mare
lontano da spiagge affollate
da strade stipate di rumori.

L'aruspice etrusco segue
il volo del falco, coglie
i segni del cielo, scopre
la trama per una stagione di pace.

Rimane l'armonia che oggi
respiro, invaso dalle ultime
fiamme del sole che si spegne
nel tremolio delle onde.

ODINO

Il sorriso del Mediterraneo segue il nostro viaggio al nord in lunghe giornate di sole.

Il mite calore del mare accende ogni tono d'azzurro e il rosso di tramonti infuocati.

Dai cespugli della tundra non spuntano le voraci capre ma renne dalle vellutate corna.

Sui monti la sorpresa della neve e lingue di lucenti ghiacciai che si tuffano nel mare dei fiordi.

Da queste acque è lontana la vela di Ulisse. Oltre le braccia del fiordo emerge la sinuosa forma di una nave.

Nel mare aperto il figlio di Odino guida i compagni alla conquista di nuove terre, di nuovi mondi.



SCIAMANO

Compone suoni
immagini e parole
sul grande tamburo

chiama i frammenti
dispersi delle anime
nel vento della tundra

figure vibrano leggere
lo sciamano sami
canta folle lo joik

allontana la furia
dell'orso, invoca
lo spirito della natura.



PETRA

Il giorno abbandona Petra
inghiottito dalle ombre
del *Siq*, richiami incitano
i cammelli ai ripari notturni
il puledro segue la madre
ragazzi saltano dalle rocce.

Un lungo saluto, le forme

rosa del Tempio
i sentieri fra i monti
le linee dei templi
gli occhi delle tombe.
Mi abbracciano le pareti
del *Siq*, la striscia nera del cielo
il suono fresco dell'*uadi Musa*.



La violenza del giorno
è lontana, Petra è tornata
all'antico mistero.
I sacerdoti escono dal tempio
di *Quasr al-Bint*, la processione
sale al Santuario, sull'altare
fra i monti si compie il sacrificio
al Dio dei Nabatei: il sangue
nutre ancora la vita del mito.



CONCERTO PER FLORA

*Quant'è bella giovinezza,
Che si fugge tuttavia!
Chi vuol essere lieto, sia:
Di doman non c'è certezza.*

Lorenzo de' Medici,
Canti Carnascialeschi





La figura mitica della Ninfa Flora

da "Pegaso", Silvia Ranzi

Il Concerto per Flora è dedicato alla figura mitica della Ninfa Flora che richiama l'antico appellativo della città di Firenze, "Florentia", cantata attraverso una serie di liriche coreograficamente concepite che ruotano attorno ai noti capolavori "La Primavera" e "La nascita Di Venere", rifacendosi alle tesi di Cristina Acidini Luchinat - "Botticelli. Allegorie mitologiche", Electa, 2001 - che mette in campo una chiave di lettura storica sul piano iconologico.

Le iconografie, ispirate alla poesia di Agnolo Poliziano "Stanze per la Giostra di Giuliano", incarnano la celebrazione della rinnovata fioritura di Firenze "nell'eterna primavera ristabilita dai Medici" grazie alla pace riconquistata dall'abile politica diplomatica del Magnifico che riuscì a porre fine ai due anni di guerra con Ferdinando d'Aragona e di interdetto papale dopo la congiura dei Pazzi, personificata da Mercurio, raffigurato con i calzari alati mentre caccia le nubi con il bastone o "caducéo" (due serpenti avvinghiati: simbolo, nella tradizione del Dio Eusculapio, di concordia, unione e pace).

Le figure allungate e flessuose - Venere dea dell'Amore casto e generatore, vicino ad un cespuglio di mirto a lei sacro; Cupido che scocca una freccia verso le tre Grazie (le facoltà spirituali dell'humanitas); Zefiro, il vento che introduce la primavera, rapisce la ninfa Clori dalla cui bocca fuoriescono tralci di fiori; Flora, personificazione di Firenze, divinità giovane e feconda protettrice dei lavori agricoli e della fertilità femminile, prende fiori dal lembo della veste sul suo grembo - si muovono al passo di una danza che si staglia in un hortus conclusus: spazio ideale, dove tutto è armonia di forme e sentimenti.

La stessa "Nascita di Venere" su una conchiglia dalla spuma del mare è simbolo dell'Amore divino riservato agli spiriti eletti, simbolo della purezza e dello splendore dell'anima per cui i due Zefiri (figure

*intrecciate nella coppa Farnese) la sospingono verso terra dove l'attende
Flora, Firenze, per coprirla con un ricco manto....*

Rinnoverà alla felice/ terra di Toscana/ i doni dell'amore

*Dall'itinerario rinascimentale i frammenti lirici si ricollegano a tempi
più recenti per ritrovare e tessere / il filo della memoria/ nelle parole
rimembranti del poeta:*

*Il suono della poesia. / Shelley alla Fonte del Narciso,/ i Futuristi alle
Giubbe Rosse, Montale all'antico Istituto,/ Campana a S.Salvi. Dante per
ogni dove./*

*Lo stesso omaggio alle "Tredici tempere su tela" di Vinicio Berti,
(artista esponente dell' Astrattismo classico fiorentino anni Sessanta),
donate alla storica Società di Mutuo Soccorso di Peretola ed esposte nella
Casa del Popolo a Firenze - Il° tempo del Concerto per Flora,
denominato "Tesori"- si inarca nel Mito odierno del travaglio storico del
dopoguerra. La gestualità astratta tra Cubismo e Futurismo genera trame
segniche dalle verticalità ascensionali costruttive ed energetiche (Manifesto
della "Morfologia costruttiva" 1972) che ricostruiscono la fisionomia
storica dell'antico borgo e ne interpretano il sostrato mitico popolare:
dagli episodi della Resistenza antifascista di Liberazione-Ricostruzione alla
rivisitazione di racconti e leggende legate al territorio nella definizione
dell'identità di un popolo in cammino, cui fanno da controcanto i versi
che liberano l'idea di spazialità e progettualità dell'architettura
brunelleschiana:*

*Longarine e ganasce, /tavole di cantiere/ si spingono in alto. Lo slancio
della cupola,/ delle idee in fermento/ per la nuova società. ...*

... nel segno di un'auspicata Primavera di ideali.

Silvia Ranzi

Concerto per Flora, in "Pegaso", dicembre 2013, pag. 27



1. "La Primavera"

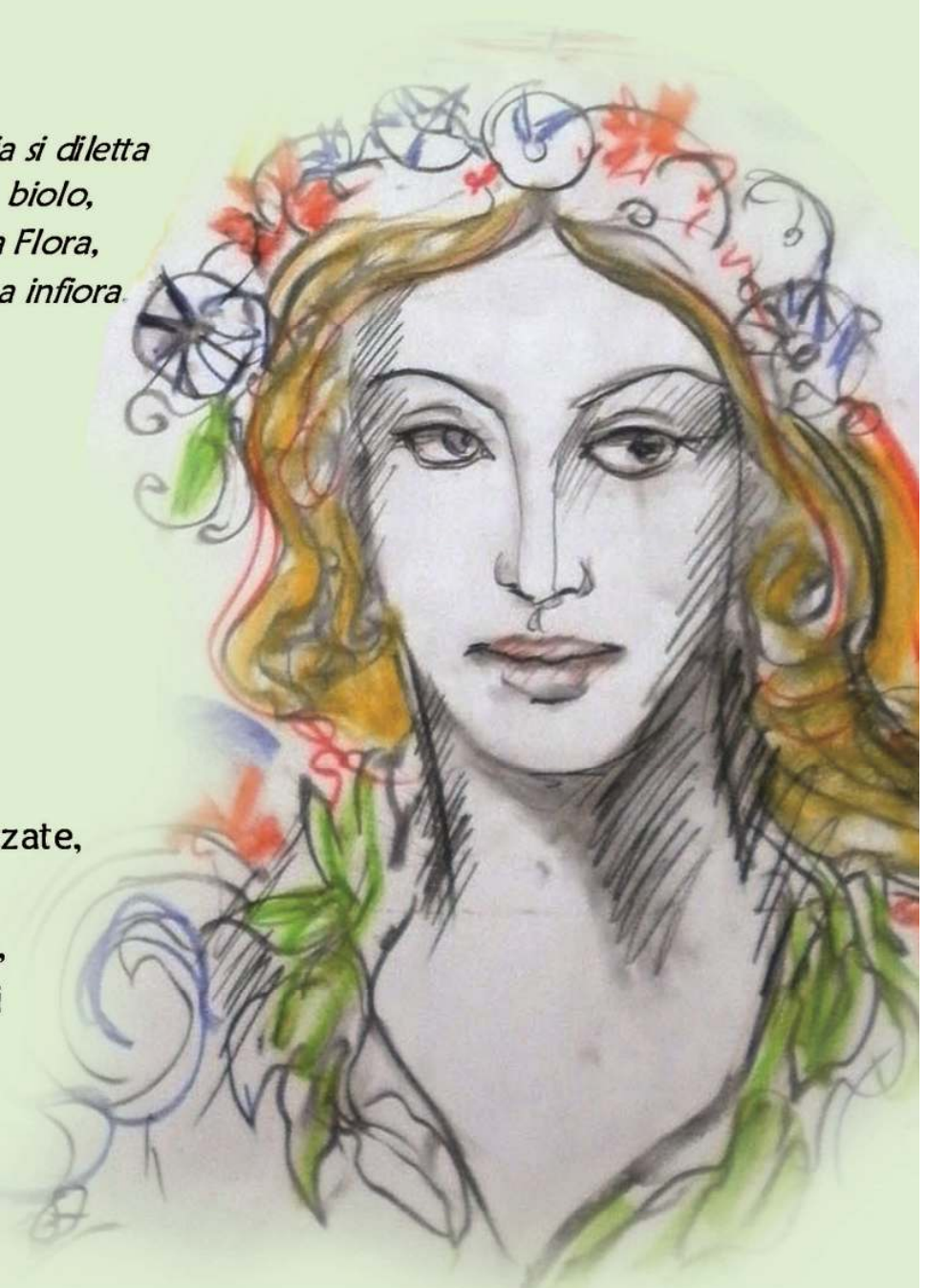
Flora

*... al regno ov'ogni Grazia si diletta
ove Biltà di fiori al rin fa biolo,
ove tutto lascivo, drieto a Flora,
Zefiro vola e la verde erba infiora.*

Flora esce con lieta
baldanza dal bosco,
sparge rose recise
raccolte nel grembo.
Nel volto il sorriso
della rinata Fiorenza.

Al suo fianco, strida
di donna, frasche spezzate,
Zefiro, le gote gonfie
di vento, afferra Clori,
l'amata ninfa, zampilli
di fiori dalla bocca.

Il vento s'ingorga
nei pepli, li scuote,
li increspa a onde
in un turbinio
continuo di stoffe,
gremite di petali e fiori.



Al centro del prato
un tappeto di fiori,
Venere accenna
a un passo di danza,
saluta, un lieve gesto,
l'arrivo della primavera.

Riprende l'eterea
danza delle Grazie.
Cupido sta per scoccare
la freccia, bendato.
Un colpo e si accende
il fuoco dell'amore.

Mercurio nel bosco
profumato d'aranci,
in vesti da guerra,
alza in alto il caduceo
cinto da due feroci
serpenti avvinghiati.

Trafigge l'ultima nube
residuo della discordia,
mostra il tempo della pace.
La tempesta vola via
dalla città di Fiorenza,
dalla terra dei Medici.



Fiorire

*“Ben arrivato agli Uffizi”,
Flora salutandomi
mi porge una rosa.*

*“Sandro mi ha rifatto
il trucco per ricevere
la folla dei visitatori”.*

La fila della folla
disegna nel Piazzale
le spire di un anaconda.
Un Cupido dipinto di bianco
lancia frecce di gomma
ai passanti.

*“La notte usciamo
dai quadri, mi scatenano
con Venere e Mercurio.
Arriva il profumo dell’Arno,
l’aroma del pane,
il canto degli ubriachi”.*

Non dormite, non riposate
la notte? La vostra
salute è in pericolo.
Oggi c’è bisogno
di bellezza, di simboli
sereni del bello.



*“Quando dalla Torre
suona il mattino,
arrivano i padri,
a colpi di pennello
scompare la stanchezza,
si ricompongono le vesti.”*

Chiedi ai padri
di rimanere tra noi,
l'arte fecondi
la sterilità dei tempi,
rinascano le botteghe,
i gigli del Rinascimento.

*“Le ombre tra le ombre!
L'arte incontra il bello
seguendo con occhi puri
la cadenza dei tempi,
inseguendo le esili
tracce dell'utopia”.*



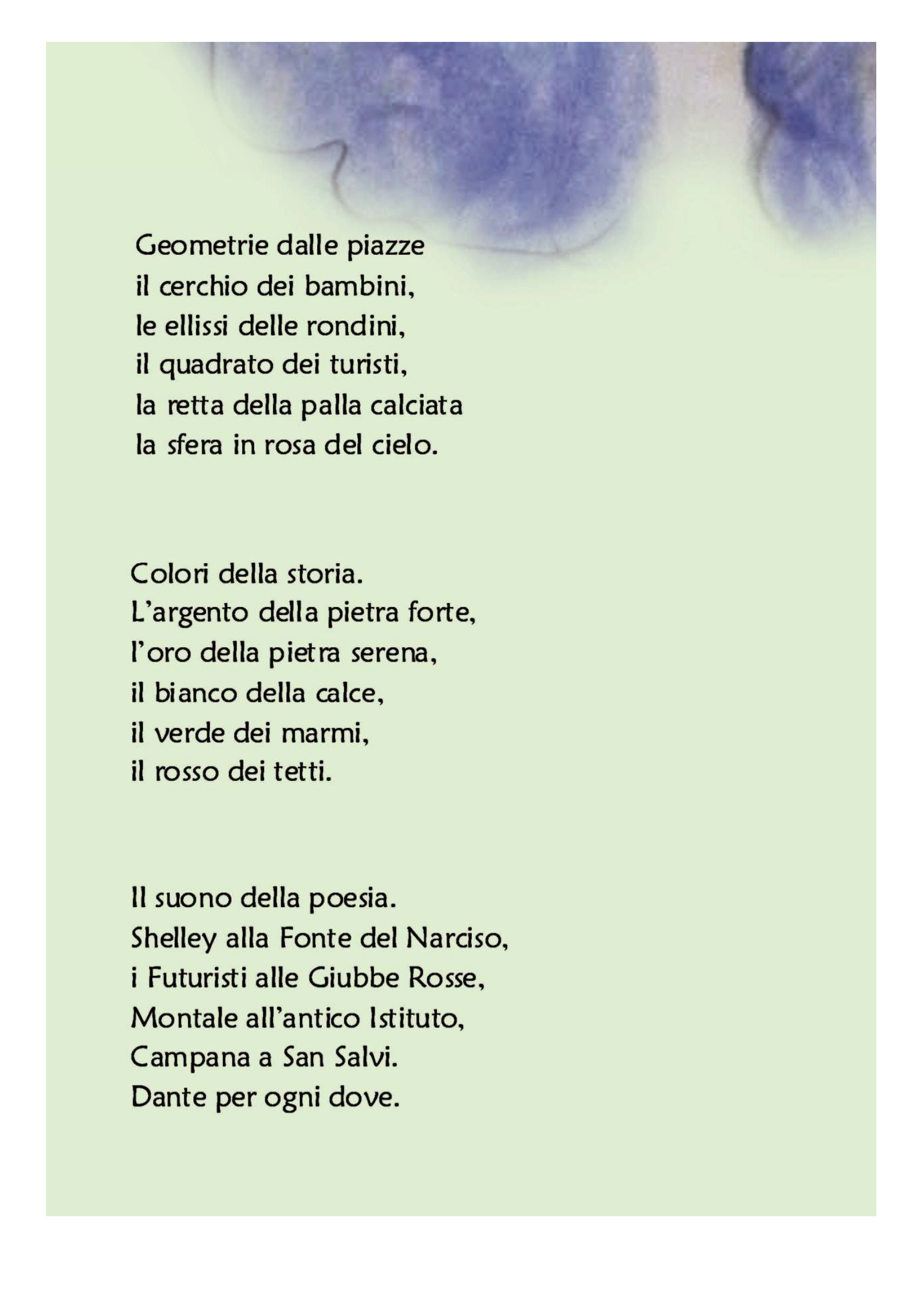
Fiorenza

Attraverso le piazze
cammino per le vie
cerco pagine di storia
raccolgo immagini.
Per segnalibro
l'idea della bellezza.

Pullman sull'Arno
da tutto il mondo,
le dieci del mattino.
Pullman dall'Arno
per tutto il mondo,
le cinque della sera.

Cupola, rossa corolla
al centro della valle,
lo slancio dei costoni,
la sequenza degli embrici.
Galleggia sulle strade,
segno puro d'armonia.





Geometrie dalle piazze
il cerchio dei bambini,
le ellissi delle rondini,
il quadrato dei turisti,
la retta della palla calciata
la sfera in rosa del cielo.

Colori della storia.
L'argento della pietra forte,
l'oro della pietra serena,
il bianco della calce,
il verde dei marmi,
il rosso dei tetti.

Il suono della poesia.
Shelley alla Fonte del Narciso,
i Futuristi alle Giubbe Rosse,
Montale all'antico Istituto,
Campana a San Salvi.
Dante per ogni dove.

II. “ *Tredici tempere su tela*”

Tosca

*Tosca mi guida per un varco
dentro la fabbrica abbandonata
“Parla delle idee che abbiamo vissuto,
tessi il filo della memoria.” ***

Tosca, cerco i fiori del bello
nati nella periferia
al calore delle utopie
che rivestono di rosso
gli anni pari e dispari
della mia lunga vita.

*“Incontriamoci alla Società
di Mutuo Soccorso
stasera, dopo l’arrivo
dell’ultimo volo
quando svanisce
il rumore dei motori.”*

Nei quadri alle pareti
del ristorante, Vinicio
racconta per linee e colori
la storia del paese.
Sui tavoli lattine
di birra e Coca Cola.



Longarine e ganasce,
tavole da cantiere
si spingono in alto:
lo slancio della Cupola,
delle idee in fermento
per la nuova società.

Tra le strutture, macchie
di colore, rosso e nero,
giallo e azzurro,
la tavolozza del Botticelli.
Lievitano parole,
viti d'acciaio del racconto.

La COSTRUZIONE
della Casa del Popolo,
dopo il lavoro di quattordici ore.
L'Assalto dei Fascisti,
la RESISTENZA,
sentieri rossi per la rinascita.

Rinasce Peretola
e la Casa del Popolo,
cultura e solidarietà.
L'aria profuma di sogni,
del sapore sensuale
della rivoluzione.

Marcia il Quarto Stato,
una folla in corteo,
Tosca in prima fila,
il bambino in braccio.
Facce sfumano sul fondo,
formano un POPOLO.



Trame

Escono dai quadri,
per le strade dietro le torce
delle guardie di notte.
Tra le ombre delle fabbriche,
dei supermercati,
le zolle degli ultimi campi.

*“Lo sciopero delle trecciaiole.
Mi distesi sulle rotaie
il bambino in braccio.”*

Tosca ricorda agli amici:
*“La cavalleria ci attaccò
da ogni parte, nella piazza.”*

Remo al villino
di via della Stazione:
*“Chiusi questo cancello,
partii per la guerra.
Lo riaprii dopo sei anni,
per compagna la tubercolosi.”*

Cesare porta gli amici
fino all'Arno,
alla barca da renaiolo:
*“Fatica dura dall'alba
al tramonto, un carico
per un pezzo di pane.”*



Orlando indica le luci
di Monte Morello:
*“Un anno sul Monte,
da partigiano. Fummo
circondati dai tedeschi.
Solo io mi salvai.”*

All'alba i primi voli,
le sirene dell'Osmannoro.
Alla Casa del Popolo
Tosca, Remo e gli altri
riprendono posto
nei quadri di Vinicio Berti.



Tracce

*“Il primo tra i vini quello
di Peretola e Brozzi, il miglior
che un cristiano ingozzi”*
dice Bacco parlando
alla rovescia: *“ Sa di botte,
di cuoio e marcorella.”*

Il primo volo quello
di Zoroastro da Peretola:
le ali di Leonardo,
si lanciò da Monte Ceceri
nel vuoto, con le rondini.
La gamba rotta, la gloria.

Il primo navigatore
Amerigo Vespucci.
I modelli delle navi
nel Fosso Macinante,
prima di dare il nome
al nuovo continente.

Il primo a partire
per il noce di Benevento,
il Gobbo di Peretola
e a tomare con due gobbe,
una davanti e una di dietro.
La punizione delle streghe.



Il primo a dire
che le gru di Peretola
hanno una zampa sola,
Chichibio il cuoco
innamorato di Brunetta
dalle facili promesse.

Il primo cavaliere
con Ettore Fieramosca
alla disfida di Barletta,
Albimonte da Peretola,
guerriero temprato
dalle risse del paese.

La prima a vedere
Pinocchio impiccato
alla Grande Quercia,
la Fata dai capelli
turchini, con il falco
e il can-barbone.

Il primo burattino
a diventare un ragazzo,
Pinocchio. La Fata:
*“ Per il tuo buon cuore,
ti perdono. Sarai
un ragazzo come gli altri.”*



III. “La Nascita di Venere”

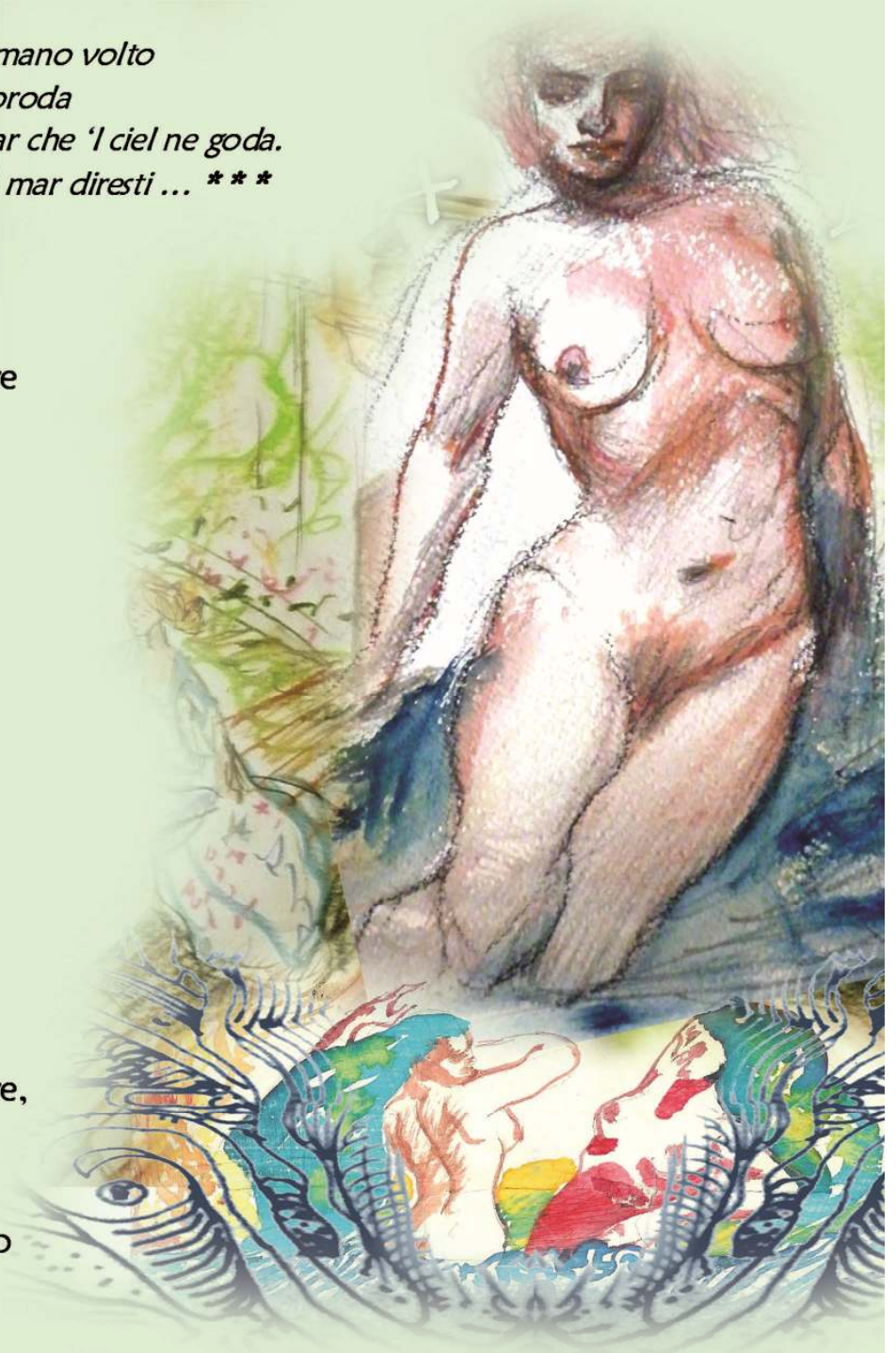
Venere

*Una donzella non con umano volto
da Zefiri lascivi spinta a proda
gir sopra un nicchio; e par che 'l ciel ne goda.
Vera la schiuma e vero il mar diresti ... ****

Venere superba
solca le onde del mare
verso la terraferma.
Rinnoverà alla felice
terra di Toscana
i doni dell'amore.

Il volto reclinato,
copre con la destra
un seno, con l'altra
preme sul pube
la ciocca lunga
dei capelli biondi.

Sulla riva frastagliata
di spiagge e insenature,
un tappeto erboso:
Carite dispiega
nel vento un mantello
di pianticelle fiorite.



Volano abbracciati
Zefiro e Aura:
dalle bocche spira
un effluvio, una pioggia
diffusa di rose recise
sulle acque increspate.

Fiorenza attende Venere.
Sarà annunciata
dal riflusso frangiato
delle onde del fiume
che scherza controcorrente
ai piedi del ponte.



Vedute

“Mi affaccio dalle sei finestre affrescate”.

Le immagini di Venere sul telone che copre il palazzo in costruzione, vicino all'autostrada.

“Canto una canzone d'amore, in bicicletta”.

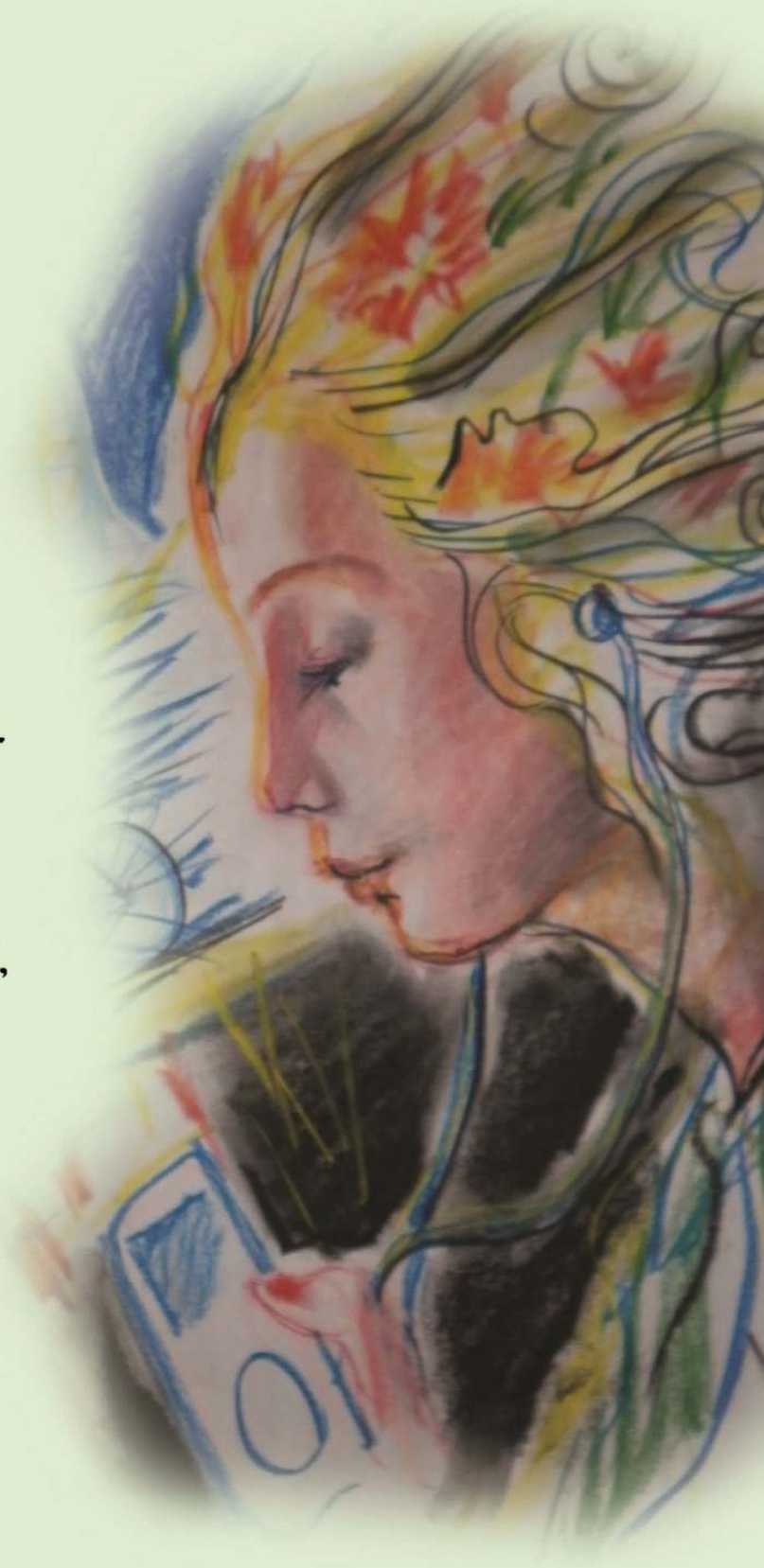
Sui Lungarni, dopo la notte in discoteca, sullo sfondo la chiesa di San Frediano in Cestello.

“Corro tra gli ippocastani nel giardino di Boboli”.

Maglietta e calzoncini bianchi, la cuffia dell'*i-pod*, l'immagine riflessa nella vasca del Nettuno.

“Ondeggio nella sfilata al Piazzale degli Uffizi”.

Il vestito rosso di Armani, lampi di flash tra due nubi di applausi.



*“Guido un gruppo
sulla monobici”.*

Occhiali *ray-ban*:
sulle lenti la luce
alternata delle insegne,
l’ombra del Campanile.

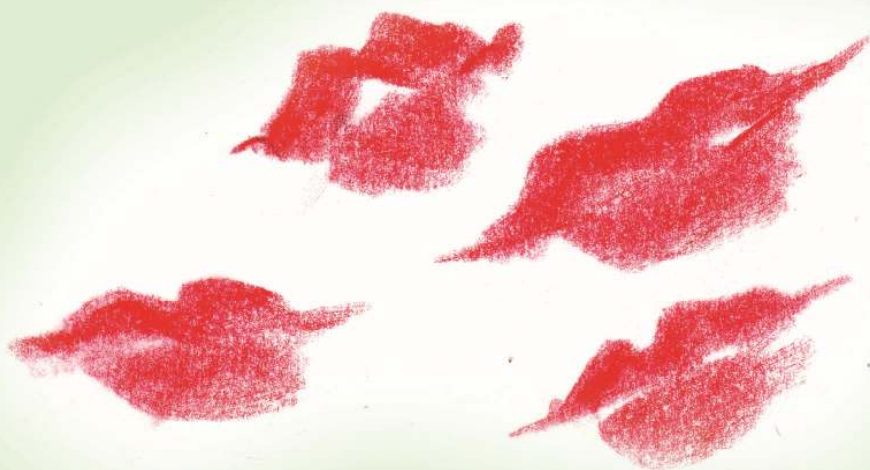


*“Scherzo con gli amici
a Santo Spirito”.*

Bottiglie di birra,
un pitbull al guinzaglio,
sul braccio il tatuaggio
LOVE, LOVE, LOVE.

*“Lancio baci
ai viandanti della notte”.*

In piedi al finestrino
dell’ultima vettura del tram
che attraversa la città
addormentata.



Visione

Venere spinta dai venti
giunge alla riva,
ai piedi della Galleria
degli Uffizi, dove
un tempo sorgeva
il porto romano.

Tosca in disparte
dal Ponte Vecchio
osserva l'arrivo
di una nuova stagione,
assapora il profumo
della primavera.

Flora accoglie la dea,
la coperta ricamata
di gigli fra le braccia.
Mano nella mano
salgono la scalinata,
raggiungono gli Uffizi.

L'Alba si annuncia.
C'è ancora il tempo
per intrecciare una danza,
per invitare Mercurio
a rinnovare il rito
per un nuovo Rinascimento.



* Agnolo Poliziano, *Stanze per la Giostra di Giuliano*, strofa 68

** Agnolo Poliziano, *op. cit.*, strofa 100

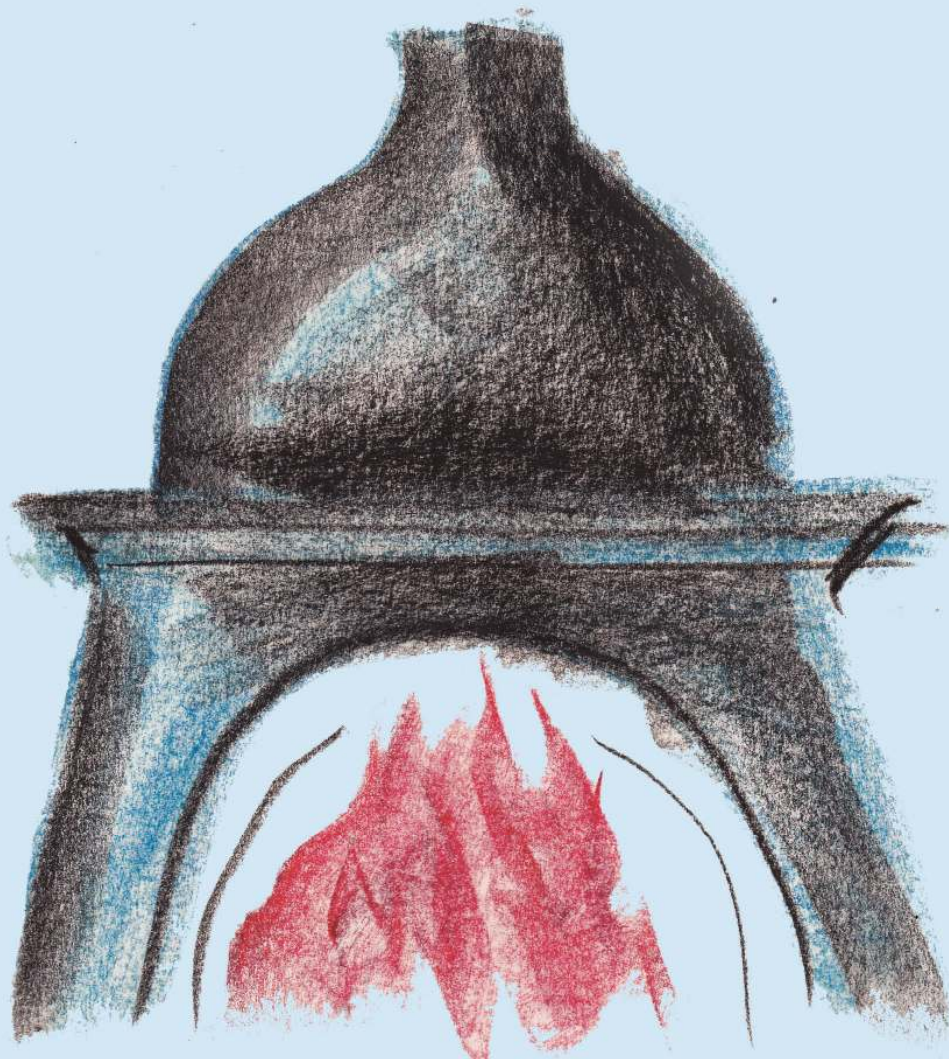
*** R. Mosi, *La Manifattura Tabacchi*, in "Florentia"

Concerto per Baratti

*Forse
era Fufluns, Fuflunte,
etrusco dio
dell'entusiasmo, a dirti ...*



“Il Signore del post”, Vittorio Vettori



Cose straordinarie

Accadono, e sono accadute, cose straordinarie nel golfo di Baratti. Basta saperle osservare e descrivere usando lo strumento della poesia. La poesia gioca poi, anche in questa occasione, con alcune forme musicali, ne riprende tratti, impronte, in andamenti plurali, ascendenti e discendenti.

L'attenzione è rivolta ai movimenti del "Concerto" combinati a quelli poetici, nell'evocare immagini e memorie: insieme, producono emozioni, sensibilità che si rincorrono nel flusso della coscienza. Una composizione di abbandoni e riprese, dove un tema è introdotto, poi sviluppato, poi accantonato, variato e organizzato in racconto.

Le ombre che ancora abitano la città etrusca di Populonia osservano dall'alto, insieme a noi, l'insenatura del mare che brilla in basso, ascoltano il bisbiglio delle voci che animano le spiagge e le acque, raccolte intorno a tre protagoniste della vita nel golfo di Baratti: "La fonte di San Cerbone", "La sorgente del Pozzino", "La risorgiva delle serpi in amore". Facciamo silenzio. Ascoltiamo ancora il loro racconto, al di là dei confini del tempo.



1. La fonte di San Cerbone

*Chi non beve alla fonte di San Cerbone
è un ladro o un birbone!*

Detto popolare della Maremma

I.

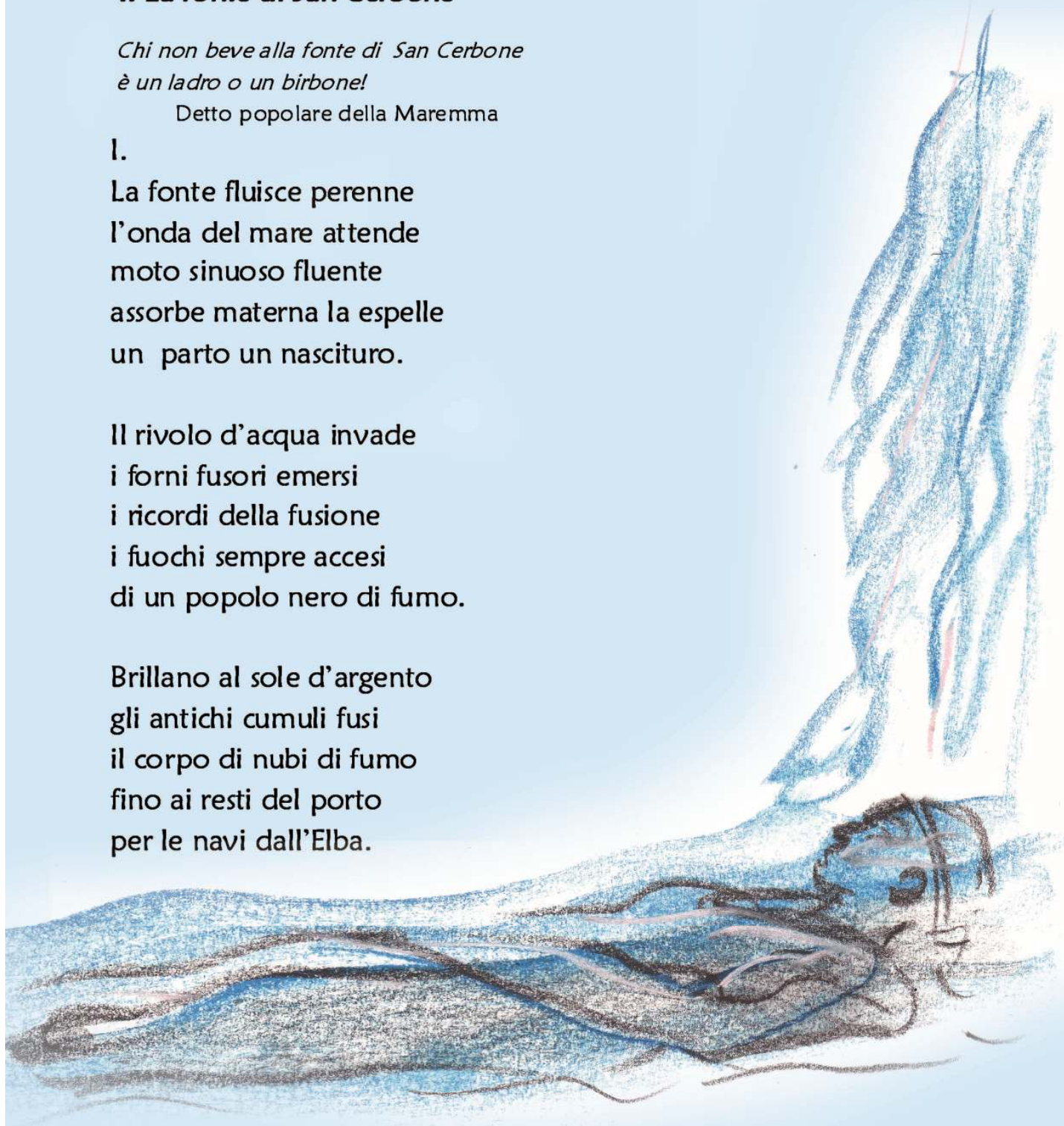
La fonte fluisce perenne
l'onda del mare attende
moto sinuoso fluente
assorbe materna la espelle
un parto un nascituro.

Il rivolo d'acqua invade
i forni fusori emersi
i ricordi della fusione
i fuochi sempre accesi
di un popolo nero di fumo.

Brillano al sole d'argento
gli antichi cumuli fusi
il corpo di nubi di fumo
fino ai resti del porto
per le navi dall'Elba.

Rivoli di folla a frotte
giungono da Piombino
incoronata di fiamme
scendono sulla spiaggia
borse di frigo in spalla.

A branchi irsuti cinghiali
scendono a notte dal bosco
le setole di lucido argento
grufolano si crogiolano
nell'acqua perenne di fonte.



II.

La fonte borbotta ricorda:
*“Sgorga l’acqua improvvisa
copre il corpo di Cerbonio
alla vista dei Barbari
dopo il trasporto dall’Elba.”*

Barbari sulla spiaggia
biondi capelli sciolti
sulle groppe dei cavalli
la campana di Populonia
grida la furia degli invasori.

La condanna di Totila
alla fossa delle belve:
*“L’enorme orso l’assalì
si fermò cadde ai piedi
un agnello mansueto.”*

Bambini costruiscono
castelli di ciottoli neri
sulla spiaggia da abbattere
uno a uno come i racconti
dei padri arrivati dal nord.

Barbari biondi nel bunker
mani alla mitragliatrice
sfavilla il mare davanti
cantano le cicale assetate
borbotta pensosa la fonte.



III.

La fonte canta

l'amore del pescatore:

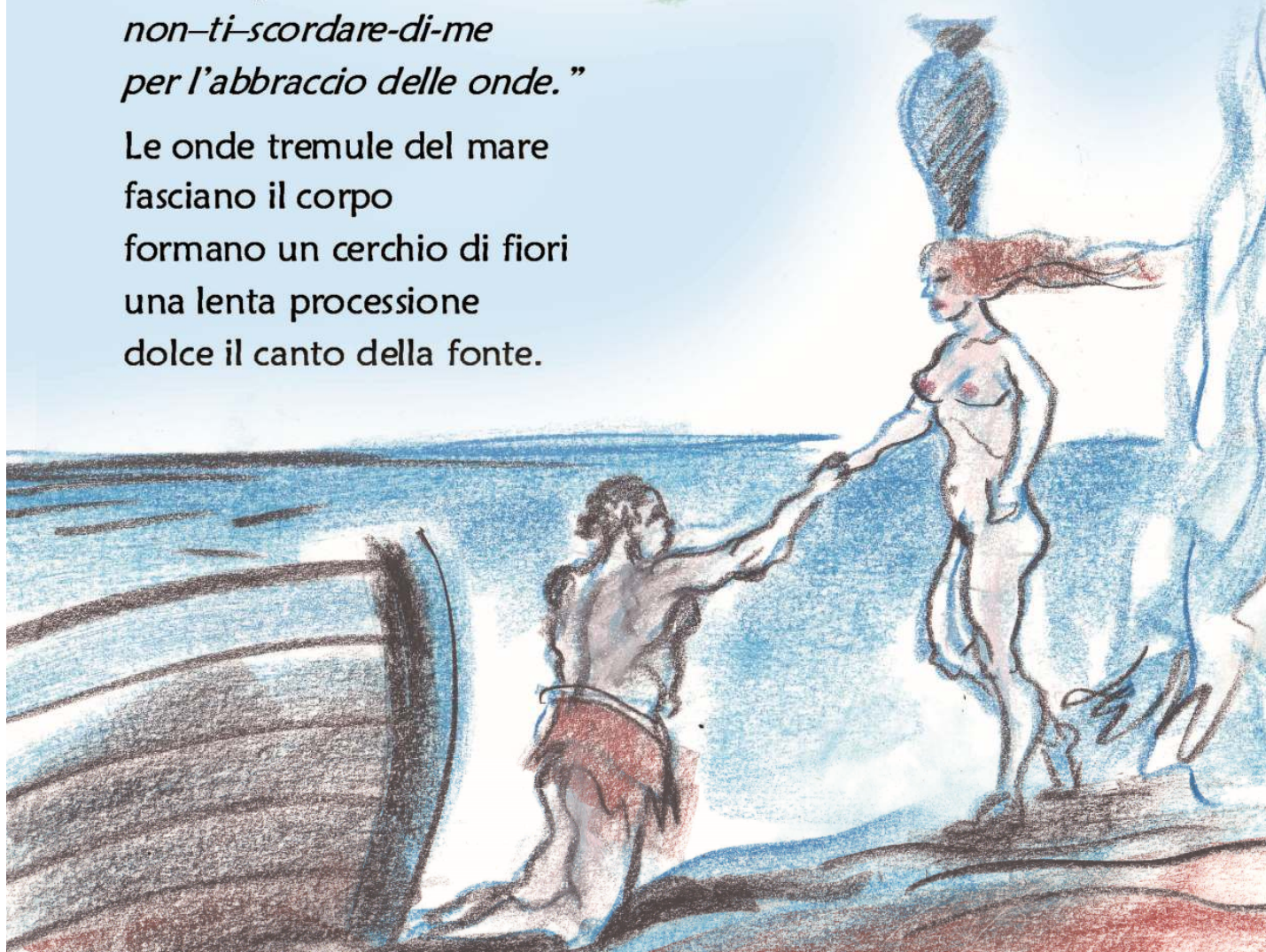
*“La notte di plenilunio
a maggio portate con voi
mazzi di fiori colorati.”*

*“Gigli bianchi gettate
per la candida pelle
gerbere per l'azzurro
degli occhi margherite
per i sogni di fanciulla.”*

*“Spargete rose rosse
per la fiamma d'amore
violette per l'attesa
non-ti-scordare-di-me
per l'abbraccio delle onde.”*

Le onde tremule del mare
fasciano il corpo
formano un cerchio di fiori
una lenta processione
dolce il canto della fonte.

Giunse la mattina presto
la brocca sulla testa
porse l'acqua al pescatore
sceso a terra dalla barca
per dissetarsi alla fonte.



2. La sorgente del Pozzino

*Tutti mi dicono Maremma, Maremma,
ma a me mi pare una Maremma amara.
L'uccello che ci va perde la penna ...*
Canto popolare

l
L'acqua della sorgente cade
sulla pietra vestita d'argento
un rivolo scorre per la spiaggia
di ciottoli neri raggiunge
il mormorio alterno del mare.

Tra il fasciame del relitto
coppe di vetro e di rame
fiale profumi e unguenti
anfore resina e vino
rotta Rodi Marsiglia.

La spiaggia si adagia stretta
tra scogli e mare aperto
onde lasciano al galoppo
il golfo mostrano spazi
solcati dalle navi nel tempo.

Naufrago di un lungo viaggio
sono al centro dello spazio
del tempo senza confine
per amiche la poesia
la voce solitaria del mare.

Inseguo nel cielo sulla rotta
nord sud l'evanescente
scia di un aereo d'argento
che si specchia tremolante
nella vasca della sorgente.



Il

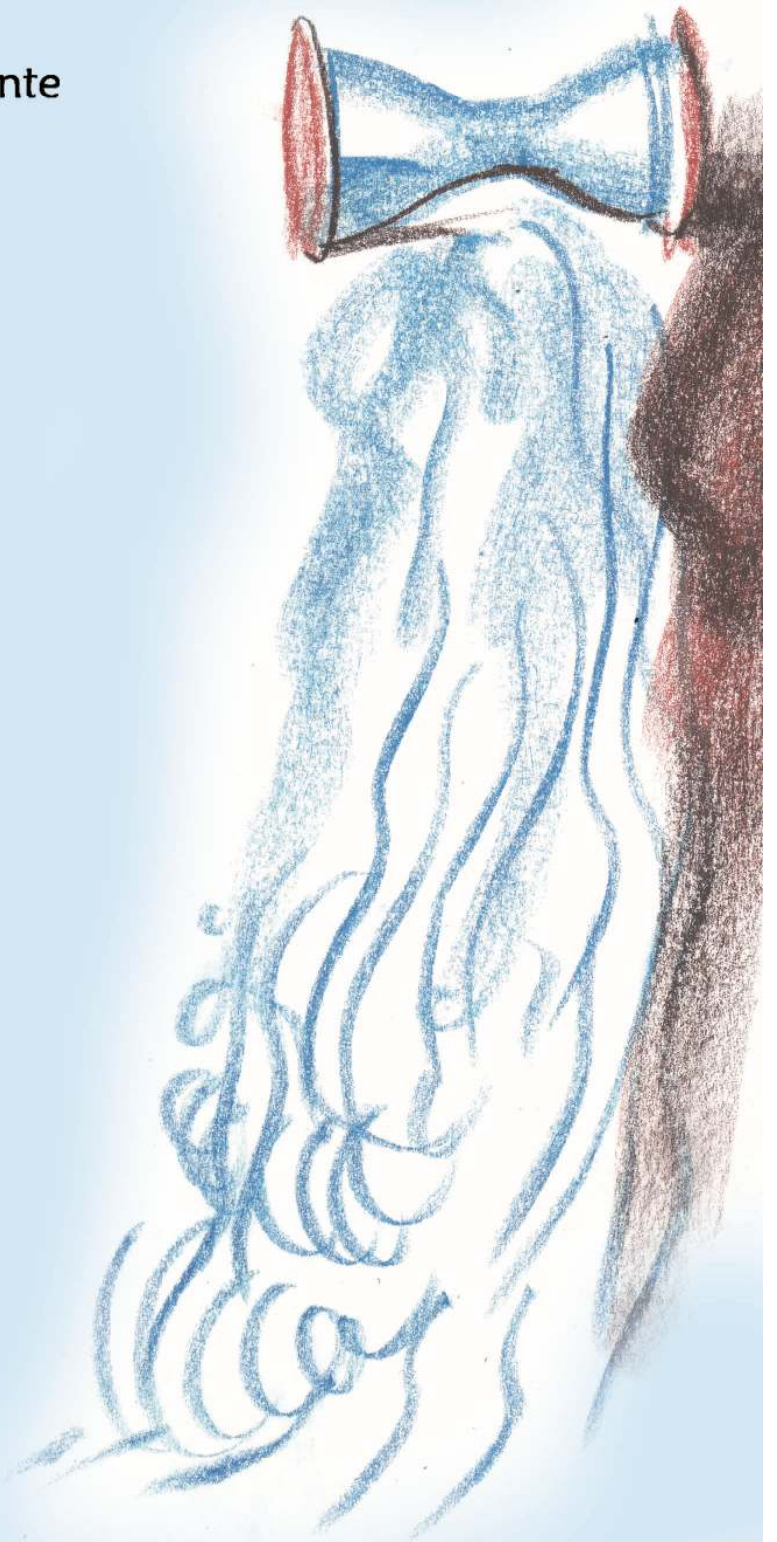
Il suono del campanaccio
rompe la voce della sorgente
l'agnellone in festa guida
la processione di cani
pastori pecore e cavalli.

Un incessante belare
la vasca punto d'arrivo
di dieci giorni di marcia
crinali valli e pianori
dai monti del Casentino.

A fianco della palude
il villaggio di capanne
riparo per nove mesi
recinto di pecore e cavalli
fuochi per il formaggio.

Ogni pastore quaranta
pecore per il pascolo
il tempo una gora ferma
solitudine freddo
in attesa del maggio.

La clessidra si rovescia
per lo spazio di tre mesi
la solitudine svanisce
a settembre sarà tempo
per il ritorno alla sorgente.



III

*“Alla spiaggia del Pozzino
il pescatore di Livorno
trovò nelle reti l’Anfora
d’argento di Antiochia”
il mormorio della sorgente.*

Cibeles Mitra e gli dei
dell’Olimpo incisi a sbalzo
tornano in vita invitano
all’incontro con il divino
ai segni dell’immortalità.

Sul fianco dell’Anfora
i mesi le stagioni le parti
del mondo Dioniso conduce
la danza tra Satiro e Arianna
seguaci dalle pelli ferine.

Musica coppe di vino
conquista dell’estasi
uomini partecipano
ai riti iniziati ai misteri
aspirano all’immortalità.

Si rompe la linea del tempo
nella circolarità del rito
ruota l’Anfora d’Antiochia
mostra l’incontro di Amore
e Psiche illumina la sorgente.



3. La risorgiva delle “serpi in amore”

Al Porticciolo di Marina la sorgente conosciuta come la Fonte delle Serpi in Amore. Sul marmo che sovrasta la fonte sono scolpite due bisce aggrovigliate.

Guida Turistica

1.

Mi tuffo liquido silenzio
bolle d'aria salgono in alto
schiuma bianca mi avvolge
brividi freddi sul corpo
la maschera appannata.

Scendo rapido verso il fondo
alla ricerca delle mie origini
un suono batte all'orecchio
dolore forte sempre più forte
ai confini della resistenza.

Attraverso acqua fangosa
invasa da fantastiche figure
in fuga dai racconti del mito
dalle pagine delle mie poesie
percorse da mitiche figure.

Nuoto nel colore di una luce
calda riflessi del mosaico
delle Logge mille tessere
di pesciversi di suoni
generati da una melodia.

Guizzano naselli e calamari
mormore e gattucci granchi
intorno ad un marmo scolpito
due serpi in amore gorgoglia
la voce d'aria della sorgente.



II.

Il naufragio al centro
del mosaico l'onda enorme
travolge la nave romana
intorno la foresta d'alghe
i resti di antichi relitti.

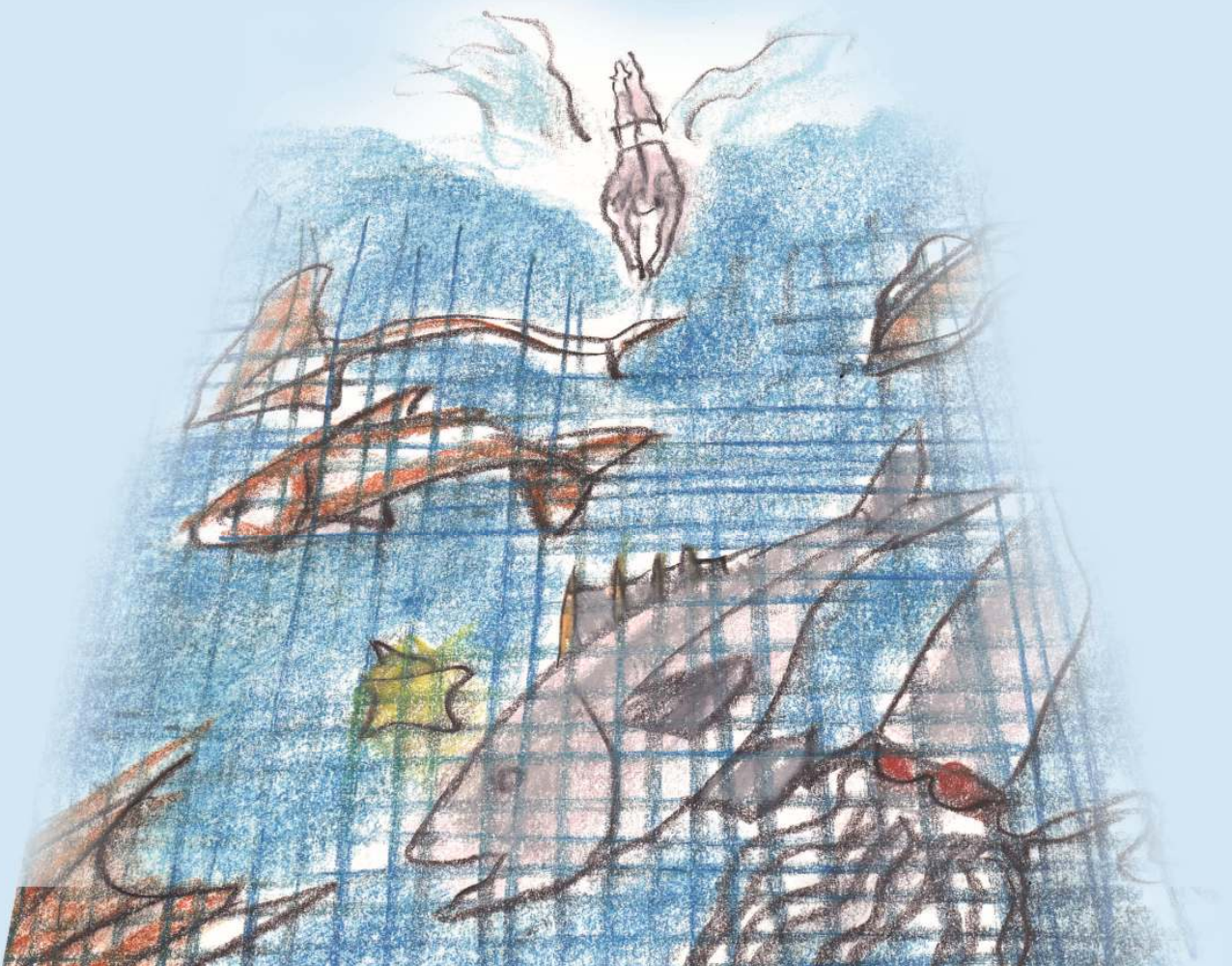
*“Non riesce a tornare a galla
a lungo rimane sommerso
lo acciuffano il polmone
d'acciaio sulla spiaggia
la folla della domenica.”*

Si sciolgono neri ricordi
rossi fardelli investiti
dal respiro della morte

Il ribollire della risorgiva
porta ricordi di naufragi
di venti in furia sulle onde
la terra e il mare in tempesta
la bocca di acqua salata.

*“E' trascinato sul fondo
si libera si aggrappa
allo scoglio le onde giocano
con le sue forze foschia
una fiaccola dal mare.”*

da bolle di versi in memoria
delle *serpi* della sorgente.



Giuseppe Panella

La fonte del ritmo, l'avventura del tempo

(Dall'Introduzione a *Concerto Gazebo Libri*)

«Tutto è ritmo, l'intero destino dell'uomo è un solo ritmo celeste, così come l'opera d'arte è un unico ritmo» (Friedrich Hölderlin)

«L'io / Scopre il suono di una voce che lo raddoppia / In immagini di desiderio, in figure che parlano, / In idee che gli vengono sotto forma di parole, / Vecchi e filosofi sono assillati da questa / Voce materna, luce nella notte ...» (Wallace Stevens)

«Della Primavera nessun segno! / Leonardo va su e giù nella sua stanza angusta / ... arrogante fissa la neve ostinata. / Raffaello entra in un bagno caldo / ... i suoi lunghi capelli di seta sono secchi / per il poco sole. / Aretino ricorda la Primavera a Milano; la / madre, / che ora, su dolci colline milanesi, dorme. / Della Primavera nessun segno! Nessun segno! / Ah, Botticelli apre la porta del suo studio» (Gregory Corso)

A Populonia, in tutta evidenza, si verificano durante l'anno vicende inspiegabili e si scoprono rapporti oscuri tra le diverse parti che compongono il quadro unitario delle esistenze umane. Basta saperli osservare e descrivere usando lo strumento privilegiato della poesia.

Il bene e il male della Storia convergono e si dispiegano come su uno schermo a mostrare ciò che li caratterizza e influisce sul destino delle esistenze umane. Ciò che appare risulta non soltanto completamente diverso da ciò che sembra accadere in realtà ma è tanto più contraddittorio rispetto a quello che si crede (o si vorrebbe) che avvenga tanto che si può coglierlo soltanto per accenni, per scarti, per tagli di luce e, fondamentalmente, solo per riflesso, per contatti lontani.

Non si tratta, però, di una dimostrazione lirica basata sulla qualità e la specificità dei contenuti quanto sull'esigenza del ritmo, sulla potenza del suono, sull'efficacia delle notazioni timbriche.

Per Populonia si può esigere soltanto un concerto, non un poema basato esclusivamente sulla linearità delle parole. Lo dichiara *apertis verbis* lo stesso autore commentando al termine del suo poema quanto ha scritto:

«La poesia gioca, in quest'occasione, con alcune forme del mondo della musica, ne riprende tratti, impronte. E' abbandonata la fisionomia consueta della forma-libro, orientata, di solito, in una determinata, unica direzione, per seguire il movimento delle composizioni musicali in andamenti plurali, ascendenti e discendenti. Questa raccolta, *Concerto*, pone attenzione alle istanze della musica nella struttura sinfonica per movimenti e a quelle poetiche nello svolgersi delle evocazioni che generano immagini. Insieme le due istanze producono emozioni che si rincorrono nel flusso della coscienza, di frammenti di memoria. E nella sinfonia – come nel concerto – è composizione di abbandoni e riprese, dove un tema è introdotto, poi sviluppato, poi accantonato, poi variato e organizzato in discorso.»

Dunque, Mosi si cimenta con un linguaggio, quello della musica, in cui i livelli tonali si susseguono in una ricerca di armonia finale e in cui ogni elemento si ricompone alla fine dell'esecuzione e si ritrova nella sua particolare dimensione autonoma per cui è nata, pur mantenendo la sua posizione all'interno del tutto. Tra autonomia del significante e necessità del significato, la poesia di Mosi si aggira tra le vicende del presente e la nostalgia del mito per cercare di ottenere il risultato che gli interessa: dare alla poesia una *chance* di intervenire sulla realtà senza esserne travolta e schiacciata.

Il *Concerto per Flora* è un omaggio all'arte fiorentina e soprattutto alla pittura che l'ha resa grandissima. E' alla *Primavera* di Sandro Filipepi-Botticelli che i primi versi sono dedicati in questa sezione della rapsodia ed è con i versi del Poliziano che il testo si apre.

Ma poi, dopo la descrizione della grande apoteosi dei Medici che hanno riportato la pace a Firenze (secondo una bella intuizione di Cristina Acidini Luchinat ripresa e fatta propria nell'esecuzione del suo tempo poetico da Mosi), segue la descrizione di *Fiorenza* stessa e delle sue bellezze artistiche:

«Geometrie dalle piazze / il cerchio dei bambini, / le ellissi delle rondini, / il quadrato dei turisti, / la retta della palla calciata / la sfera in rosa del cielo. // Colori della storia. / L'argento della pietra forte, / l'oro della pietra serena, / il bianco della calce, / il verde dei marmi, / il rosso dei tetti. // Il suono della poesia, / Shelley alla Fonte del Narciso, / i

Futuristi alle Giubbe Rosse, / Montale all'antico Istituto, / Campana a San Salvi, / Dante per ogni dove”

La sezione dedicata alla produzione artistica si conclude con un omaggio a *Tredici tempere su tela* che il pittore Vinicio Berti aveva regalato alla Società di Mutuo Soccorso di Peretola e che raccontavano per immagini la storia dell'associazione. Anche in essa la decantazione rappresentativa delle vicende collocate sulla tela e la musicalità delle parole si integrano in una sorta di concerto di colori e suoni che vogliono dare il senso e produrre forme evocative dei “miti popolari di un'epoca”.

Flauto con mani

omaggio al maestro Pierluigi Mencarelli in ricordo della sua esibizione all'Auditorium della Cassa di Risparmio di Firenze in via Folco Portinari il 19 febbraio 2014



Roberto Mosi

Vive a Firenze. È stato dirigente per la Cultura alla Regione Toscana. Ha pubblicato le raccolte di poesia: *La vita fa rumore* (Teseo 2014), *Concerto* (Gazebo Libri 2013), *L'invasione degli storni* (Gazebo Libri, 2012), *Luoghi del mito* (Lieto Colle, 2010), *Nonluoghi* (Comune di Firenze, 2009), *Florentia* (Gazebo Libri, 2008). Nella collana Libri Liberi www.a.Recherche.it sono pubblicati gli eBook di poesia: *L'invasione degli storni*, *Sinfonia per Populonia* (dalla Raccolta *Concerto*), *Florentia*, *Nonluoghi*, *Aquiloni* e *Itinera*. Recensioni sulle opere dell'autore sono riportate nel sito www.literary.it. Mosi cura i Blog per la poesia www.robertomosi.it e www.poesia3002.blogspot.it. Ha realizzato mostre presso caffè letterari e biblioteche dedicate al rapporto fra testo poetico, immagine fotografica e pittura; l'ultima Mostra di fotografia: *Firenze Riflessa*.

Roberto Mosi è fra i redattori della rivista fiorentina *Testimonianze*, fondata da Ernesto Balducci. Alcuni degli articoli pubblicati: "Il paesaggio fra poesia e memoria" (2002), "Dino Campana, un viaggio chiamato amore" (2004), "Gli angeli sulla Cupola di Berlino" (2004), "Mario Luzi, la tensione verso la semplicità" (2005), "Da quando Modugno cantò volare" (2007), "Aeroplani di carta" (2008), "Quando mio padre combatteva in Etiopia" (2011), "Bertgang di L. Fontanella" (2012).

Altre opere: "Cibernetica e città del futuro", in "Città e antichità" a cura di Giovanni Michelucci, 1971; "Sulle tracce di Napoleone e Elisa: percorsi napoleonici nella costa toscana" (Fazzi Editore, 2005); "Elisa Baciocchi e fratello Napoleone. Storie francesi da Piombino a Parigi" (Foglio Edizioni 2013).

Le ultime pubblicazioni di Mosi sono in vendita presso la Libreria "Salvemini", piazza Salvemini, Firenze (tel. 055 2466302).

L'autore è impegnato come volontario nel campo della cultura.

Riferimenti: mosi.firenze@gmail.com

La composizione "Mito" è ripresa, solo in parte, da R. Mosi, *Luoghi del mito*, LietoColle, Faloppio (Co) 2010.

La composizione "Concerto per Flora" è ripresa da R. Mosi, *Concerto*, Gazebo Libri, Firenze 2013

Enrico Guerrini

nasce a Firenze il 16 febbraio 1977. Dopo un primo periodo in cui è molto interessato al fumetto e all'illustrazione sviluppa un forte interesse per la musica e il teatro che lo porta a scegliere scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze e a frequentare i corsi della Scuola di Comics.

Nel 2002 vince il premio per la ceramica indetto dalle Associazioni Culturali Fiorentine.

Espone già nel 2003 quadri e disegni sul tema dantesco per poi cominciare una illustrazione del Faust di Goethe che lo porta ad avvicinarsi all'opera e alla musica di Ferruccio Busoni Doktor Faust. In occasione di queste mostre conosce il collezionista e appassionato d'arte Giancarlo Marini che lo spingerà a cimentarsi di nuovo con il testo dantesco organizzando per lui nel settembre 2008 una mostra in cui vengono affrontate tutte e tre le cantiche della Divina Commedia.

Nel novembre 2006 vince il concorso sull'alluvione di Firenze organizzato dall'Associazione Oltre l'Arte.

Nel 2010 esegue delle tavole di ricostruzione storica che sono esposte in permanenza nel nuovo museo di San Gimignano, "San Gimignano 1300". Con il poeta fiorentino Roberto Mosi col quale collabora da tempo produce un libro di poesie illustrato sul tema dei "non luoghi" oltre a collaborare con lui in performance di disegno dal vivo durante le letture di poesie in diversi locali e istituzioni culturali fiorentine.

Sul finire del 2011 dipinge sfondi di cartone su cui vengono montate delle fotografie per la mostra antropologica alla Limonaia di Firenze "gli Huave di Oaxaca" curata da Laura Montesi.

Nel dicembre 2012 conclude una serie di murales sulla passione di Cristo presso l'Istituto Don Orione a Firenze.

Inoltre ha cominciato una stabile collaborazione con la casa editrice LG illustrando libri di fiabe e anche un lavoro scientifico-divulgativo "Magnifica Materia" di Marco Rustioni uscito nel novembre del 2012 insieme a un altro libro "il Michelin del Sacro" di Franco Marucci per la casa editrice Gli Ori di Pistoia uscito nel dicembre dello stesso anno. Realizza stabilmente le scenografie per gli spettacoli del Teatro dell'Antella e per il gruppo teatrale per ragazzi Teatrosfera di Firenze. Nell'ottobre 2013 ha esposto presso il centro artistico " il Ghibellino " di Empoli una mostra personale dedicata al cantautore livornese Piero Ciampi. Nell'aprile 2014 espone acquerelli su tema mitologico alla Galleria Gadarte di Firenze.



(...)

- 144 [Du côté de chez Swann](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 145 [Dalla Normandia alla Bretagna](#), Franca Alaimo [Epistolario]
- 146 [À l'ombre des jeunes filles en fleurs](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 147 [Dalla parte di Swann](#), a cura di G. Brenna e R. Maggiani [Calendario 2014]
- 148 [ANUDA](#), Davide Cortese [Poesia]
- 149 [Le Côté de Guermantes](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 150 [Entropie](#), Rosemily Patricchio [Poesia]
- 151 [Sodome et Gomorrhe](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 152 [L'invasione degli storni](#), Roberto Mosi [Poesia e immagini]
- 153 [Le Passioni](#), Anna de Noailles [Poesia, traduzione di Giuliano Brenna]
- 154 [La Prisonnière](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 155 [Intrecci d'acqua, terra e cielo](#), F. Porta A. Piasecka [Poesia e fotografia]
- 156 [Curve di livello](#), Annamaria Ferramosca [Poesia]
- 157 [Albertine disparue](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 158 [Le Temps retrouvé](#), Marcel Proust [Romanzo]
- 159 [Due raccolte smarrite](#), Giovanna Iorio [Poesia]
- 160 [Malinconico oscuro](#), Aa. Vv. – traduzioni di Emilio Capaccio [Poesia]
- 161 [Varie ed eventuali](#), Davide Morelli [Poesia]
- 162 [L'orto Botanico di Monsieur Proust](#), Aa. Vv. [Varie]
- 163 [Ulisse](#), Valeria serofilli [Racconti]
- 164 [Ad ora incerta – traduzioni 2007-2013](#), Tomaso Pieragnolo [Poesia]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di ottobre 2014 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 165

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.